

## La sacralità del vivere e del morire

**Crescenzo Card. Sepe**

*Il Giubileo delle Arciconfraternite della nostra Diocesi ha trovato il suo momento più solenne nella celebrazione eucaristica al Cimitero di Poggioreale, nella quale abbiamo commemorato i cari defunti della nostra città e celebrato la Solennità di tutti i Santi. Tre eventi distinti, ma intimamente connessi tra loro, perché uniti dalla verità della nostra fede, che è la resurrezione, dopo la morte, della nostra vita destinata ad esistere per sempre nell'amore di Dio che ci ha creati.*

pagine 8 e 9

### VITA DIOCESANA



29 novembre: assemblea del presbiterio diocesano

2

### PRIMO PIANO



"DireNapoli" a Londra

3

### PRIMO PIANO CITTÀ



Il XXI Rapporto sull'immigrazione in Campania

11

### ATTUALITÀ



Il Presidente Napolitano sui tagli ai fondi all'editoria

14

Le attività vocazionali del Seminario	2	<b>Gli interventi</b>	Il meeting per la pace ad Assisi	10
La separazione alla luce della fede	4	Teresa Beltrano • Michele Borriello • Antonio Botta • Giuseppe Buono • Riccardo Carafa d'Andria • Antonio Colasanto • Enzo Cozzolino • Eloisa Crocco • Margherita De Rosa • Virgilio Frascino • Enzo Mangia • Fiorenzo Mastroianni • Raffaele Ponte • Marco Romano • Elena Scarici • Emanuele Scotti • Antonio Spagnoli • Maria Rosaria Strazzullo	I tesori del Conservatorio S. Pietro a Majella	12
L'impegno educativo dell'insegnante di religione	5		Inaugurata la sede di Federazione Città Sociale	13
A dieci anni dalla beatificazione di padre Manna	6		Autunno alla Cappella del Tesoro di San Gennaro	15

Seminario Arcivescovile  
di Napoli

"Alessio Ascalesi"

«Cercavo  
un uomo  
che si  
ergesse  
sulla  
breccia...»

Le attività vocazionali  
2011-2012

Con l'entusiasmo di sempre,  
anche quest'anno il Seminario  
Arcivescovile di Napoli ha  
preparato un itinerario di fede e  
di approfondimento vocazionale.  
Lo slogan: "cercavo un uomo che  
si ergesse sulla breccia..." (Ez.  
22, 30), richiama l'appello che  
Dio fece al suo popolo, nella  
ricerca di qualcuno che  
difendesse la città di  
Gerusalemme morente.  
In quel momento la sua ricerca  
non mandò a buon fine ma, sulla  
scia del "sì" di suo Figlio,  
quell'appello è valido ancora e  
potrebbe rivolgersi al cuore di  
ognuno, nell'attesa di una  
risposta fervida e coraggiosa nei  
sentieri della Sua volontà.  
Questo il calendario delle varie  
iniziative.

Domeniche vocazionali in  
Seminario per ragazzi e giovani:  
dalle ore 9 alle ore 16.30: 6  
novembre; 11 dicembre; 15  
gennaio; 12 febbraio; 18 marzo;  
22 aprile; 20 maggio.  
Inoltre: 19 febbraio, Giornata del  
Seminario; 26 aprile, Veglia  
Vocazionale.

E ancora: dal 18 al 20 giugno,  
Campo Scuola Adolescenti a  
Casalvelino; dal 25 al 28 giugno,  
Campo Scuola Pre-Adolescenti  
in Seminario; dal 6 al 9  
settembre, per l'anno

propedeutico, Campo  
vocazionale in Seminario.  
Tre i livelli di età, previsti come di  
consuetudine, per gli Itinerari  
Vocazionali: Nazareth, dai 12 ai  
14 anni: "Perché tra i suoi figli  
mi sono scelto un re". La storia  
di Davide; Betania, dai 14 ai 17  
anni: "Il sognatore divenuto re".  
Giuseppe d'Egitto; Emmaus, dai  
18 anni in su: "Tu sei re...?". La  
regalità di Gesù.

Insieme ai Gruppi parrocchiali  
di Pastorale Giovanile: "Ancora  
insieme", appuntamenti mensili,  
alle ore 20.30, nella Cappella  
Maggiore del Seminario per la  
Lectio sulle "Opere di  
misericordia corporale" in  
sintonia col Giubileo per Napoli,  
nei seguenti giovedì: 10  
novembre; 15 dicembre; 12  
gennaio; 9 febbraio; 15 marzo;  
19 aprile.

Si ricorda, inoltre, che è possibile  
invitare il Seminario ad animare  
una veglia di preghiera in  
parrocchia.

Per contatti: 081.741.31.50 -  
081.741.86.49 -  
seminario.capodimonte@tin.it -  
www.seminariodinapoli.it

## Lettere dei Vescovi Ausiliari ai Sacerdoti e ai Religiosi dell'Arcidiocesi di Napoli

### Assemblea del Presbiterio diocesano

Il Cardinale Arcivescovo convoca l'Assemblea del Presbiterio diocesano per martedì 29 novembre presso la Casa "Sant'Ignazio" dei padri Gesuiti a Cappella Cangiani. L'incontro avrà inizio alle ore 10 e terminerà con il pranzo.

L'Arcivescovo parlerà su come tradurre lo Spirito del Giubileo nella Pastorale ordinaria. Inoltre, sarà comunicato il programma concernente la conclusione del Giubileo. È utile per prepararsi all'incontro leggere le relazioni tenute al Convegno di Materdomini nel giugno scorso (cfr. ultimo numero della rivista "Ianuaris"). A tale proposito si esortano a sensibilizzare le comunità parrocchiali e tutte le altre componenti ecclesiali a partecipare alla celebrazione conclusiva del Giubileo prevista per venerdì 16 dicembre.



### Ai Parroci e alle loro Comunità

Carissimi, vi esortiamo a mantenere vivo lo spirito del Giubileo diocesano. È desiderio del Cardinale Arcivescovo che tutti i fedeli della Diocesi vivano con rinnovato fervore questa fase conclusiva del Giubileo.

In particolare, le comunità parrocchiali sono invitate a: Intensificare la preghiera, nel riprendere la preghiera diocesana per il Giubileo, nell'Adorazione Eucaristica settimanale, nell'inserire nella Preghiera universale la seguente intenzione: "Perché lo spirito del Giubileo diocesano, attraverso la testimonianza operosa delle sette opere di misericordia, diventi stile di vita nella nostra comunità, aperta all'accoglienza, al dialogo e alla carità. Preghiamo"

Inserire le "opere di misericordia" negli itinerari catechistici ordinari (secondo le Schede che saranno inviate dall'Ufficio catechistico).

Partecipare agli eventi conclusivi del Giubileo, in particolare ai seguenti: "La Chiesa di Napoli chiede perdono" (Maria SS. del Carmine - 14 dicembre).

Celebrazione conclusiva del Giubileo diocesano (Cattedrale - 16 dicembre).

In seguito, saremo chiamati a tradurre lo spirito del Giubileo nella pastorale ordinaria, secondo gli Orientamenti che darà l'Arcivescovo.

**Antonio Di Donna, Vescovo Ausiliare**  
**Lucio Lemmo, Vescovo Ausiliare**

## Un ricordo di mons. Mauro Piscopo

Dopo aver proclamato il lutto cittadino, il Comune gli ha intitolato la nuova biblioteca

di Antonio Botta

### Presieduta dal Cardinale Sepe la celebrazione esequiale

Se qualcuno non avesse mai conosciuto di persona Monsignor Mauro Piscopo e si fosse imbattuto casualmente nel Santuario di San Benedetto Abate nel giorno in cui si celebravano le esequie del compianto Sacerdote, si sarebbe reso conto di quanto e cosa rappresentasse "Don Maurino" per la sua comunità parrocchiale e per l'intero popolo di Casoria.

Il tempio stracolmo di fedeli, di amici, di autorità, di gente venuta da ogni dove per l'ultimo saluto ad un ministro di Dio eccezionale, rendeva testimonianza indiscussa di un affetto dalle radici antiche, di una stima ineguagliabile, di un desiderio insopprimibile di "esserci", perché legati da un vincolo di amore autentico nei confronti di colui che ha saputo essere per tutti padre, fratello, amico, compagno di viaggio, presente in ogni circostanza... come ha sottolineato il Cardinale Crescenzo Sepe, che ha presieduto la cerimonia funebre. (Margherita De Rosa)

Dalle sponde del tempo mons. Mauro Piscopo, parroco della comunità del santuario di S. Benedetto Abate in Casoria, è transitato sulle sponde dell'eternità per ricevere il premio dei giusti, che spetta a tutti coloro che hanno reso la propria esistenza terrena un'avventura nobile, interamente protesa verso l'amore di Cristo. Il premio che attende non è una corona d'alloro, né una medaglia d'oro, d'argento o di bronzo, ma sono le stesse persone che, come scrive S. Paolo, ha convinto a "correre" con lui "verso la meta", ossia i suoi parrocchiani che, durante la veglia e la Messa esequiale, hanno pregato per la sua anima, manifestandogli la loro immensa gratitudine per essere stati da lui serviti, amati, lodati, rimproverati, ammoniti, perdonati, cercati e attesi con la stessa amorevole premura del padre misericordioso nella parabola del "figliuol prodigo": «Chi, infatti, se non proprio voi, potrebbe essere la nostra speranza, la nostra gioia e la corona di cui ci possiamo vantare, davanti al Signore nostro Gesù, nel momento della sua venuta?» (1Ts 2,9).

Aveva compiuto 80 anni l'11 ottobre scorso. Ordinato sacerdote nel 1954, dopo circa tre anni trascorsi a S. Pietro a Patierno, svolse per otto anni il ministero sacerdotale nella Basilica di S. Mauro. Dal 1967 è stato parroco di S. Benedetto Abate; qui, come già altrove, si è dato «tutto a tutti», prodigandosi senza riserve per infondere nel cuore dei fedeli la gioia di Gesù risorto, per annunciare e testimoniare con fedeltà la Verità del Vangelo, l'unica che edifica e dà pienezza di senso alla Storia dell'u-

manità e di ogni persona. Viveva in simbiosi con la "sua" gente, tanto che il pronunciamento del suo nome richiamava immediatamente e richiamerà per sempre alla mente il quartiere "S. Benedetto" e viceversa. Non si può parlare, dunque, di questo fulgido prete senza fare riferimento ai suoi parrocchiani, alla sua comunità, senza sottolineare l'amore profondo di don Mauro per la sua Casoria. Nella trepidazione paterna per gli amati figli vi si scorgeva l'ansia di Paolo per tutte le sue Chiese: «Chi è debole che anch'io non lo sia? Chi riceve scandalo che io non frema? (2Cor 11,29). E tanti concittadini gli sono grati per i "beni spirituali" che egli ha offerto loro, per aver destato in essi la tensione a vivere secondo gli ideali evangelici, sollecitandoli con la Parola di Dio e con l'esempio a operare in ogni ambito della società civile con giustizia, onestà, rettitudine, pace e amore. Don Mauro, dunque, plasmato dalla stessa carità di Cristo, è stato, per i residenti del quartiere storico di S. Benedetto, «un dono del cuore di Dio» e anche lui, come tante esemplari figure di preti che operano nel nascondimento, è stato, per usare una espressione di Benedetto XVI, tra i «i primi operai della civiltà dell'amore, il cui ricordo rimane indelebile nei fedeli».

Particolare attenzione ha dedicato agli ammalati, nei cui volti sofferenti scorgeva la presenza reale del "suo" Signore da amare, servire e curare. I viaggi a Lourdes, che annualmente organizzava, costituivano per tutti gli infermi che vi partecipavano salutari pellegrinaggi del-

l'anima, nei quali il male fisico si trasformava prodigiosamente in occasione di grazia, in una preziosa opportunità di redenzione per sé e per gli altri. Lì, nella grotta di Massabielle, chissà quante volte il "Decano dei parroci di Casoria" ha mostrato la benignità e la tenerezza di Gesù Cristo pregando per chi era afflitto da angosce, drammi e sofferenze fisiche e, partecipando alle processioni, ha compiuto gesti di bontà, stretto calorosamente le mani, abbracciato e consolato.

La profonda devozione per la Madonna nasceva in lui dalla piena convinzione che Maria aveva offerto la Sua vita al Signore e, quindi, è per tutti la "Stella" che ci conduce, nelle tenebre delle tribolazioni fisiche, morali e spirituali, verso l'Aurora, verso il Figlio. Don Mauro portava nel cuore le ansie e le preoccupazioni delle famiglie e dei ragazzi della sua comunità, facendosi partecipe delle loro problematiche ed impegnandosi, per quanto gli fosse possibile, ad offrire prospettive concrete di soluzione delle loro difficoltà, sempre infondendo fiducia, seminando speranza e portando la croce con chi da solo non ce la faceva. Anche negli ultimi anni della sua vita, sebbene malato, ha continuato a svolgere con ardore il suo apostolato, animato dall'ansia di portare Cristo agli altri, mai facendo mancare in Parrocchia la sua vigile e affettuosa presenza e sempre offrendo le sue sofferenze per «completare nella sua carne» la passione di Cristo in croce.



# “DireNapoli” a Londra

Alfonso Ruffo racconta ai londinesi  
il Giubileo per la Città indetto dal Cardinale Crescenzo Sepe

E' la prima volta al mondo e nella storia che un Giubileo viene concesso ad una semplice città. Forse perché Napoli non è una semplice città. Napoli è la città degli estremi. In lei convivono Paradiso e Inferno, si possono vivere i momenti migliori come quelli peggiori della vita. Per poter davvero comprendere bisogna aver visitato Napoli almeno una volta nella vita.

Il Giubileo per Napoli voluto dal Cardinale Crescenzo Sepe è l'evento dell'anno per questa città. Iniziato alla fine del 2010, con eventi in programma fino a dicembre 2011, esso prevede un'intensa serie di incontri, seminari ed iniziative che coinvolgono la comunità napoletana tutta, dalla società civile ai rappresentanti ecclesiastici, da imprenditori a professionisti, sindacati e associazioni, politici ed accademici e semplici cittadini e famiglie.

I Napoletani hanno risposto positivamente a questo appello accettando con entusiasmo il suo invito ad un'azione collettiva per riunire le forze positive della città al fine di essere proattivi per un riscatto sociale ed una rinascita civile che dia vita ad un nuovo stile di vita come reazione alla rassegnazione e all'immobilismo e come passaggio dalla protesta alla proposta.

## Fiaccolata alla stazione marittima ed apertura della porta santa.

Il Giubileo ha inizio a dicembre 2010 dalla Stazione Marittima con una fiaccolata che vede migliaia di persone a rappresentare la città di Napoli. Similmente al Giubileo “tradizionale”, quando furono aperte le 4 porte Sante delle Chiese di Roma, anche nel Giubileo Napoletano si aprono simbolicamente le 4 porte: la prima e più antica è la Porta San Gennaro (La porta della condivisione e solidarietà); la seconda è Porta Capuana (la Porta della legalità per una sana imprenditoria, commercio, arti, mestieri e professioni); la terza Porta Nolana (fiducia e accettazione) e la quarta Port'Alba (la porta delle arti e delle scienze).

La Camera di Commercio di Napoli - nella figura del suo Presidente - Maurizio Maddaloni - ha dato il suo sostegno alle iniziative del Cardinale Sepe in diverse forme ed in particolare con la donazione di un assegno di 4000 Euro per la realizzazione di alcuni lavori. Dunque prima l'impegno del Presidente Maddaloni, poi l'importante incontro dell'associazione delle Camere di Commercio Italiane nel mondo che si terrà a Napoli dal 22 al 26 ottobre prossimi all'insegna del Giubileo.

## “DireNapoli” a New York

Il Cardinale Sepe ha portato i valori positivi di Napoli fino a New York con la missione dello scorso Gennaio dal titolo “Dire Napoli”, che ha avuto lo scopo di spiegare le tante facce positive di questa città, le sue eccellenze in campo artistico, scientifico, imprenditoriale per superare i luoghi comuni e la solita immagine superficiale della città.

Questo è stato il tema dei diversi incontri del Cardinale Sepe con la comunità italo-americana, gli imprenditori, i direttori di Istituti di



Ricerca ed altre autorità religiose durante i 5 giorni di visita. Ed il risultato è stato un gran numero di accordi e progetti che andranno realizzati in collaborazione con altri partner e che dimostrano il grande entusiasmo verso Napoli nel mondo.

## Il Giubileo dell'assistenza: Alma Mater

Febbraio è il mese dell'assistenza, soprattutto verso i malati. Sepe prende parte all'apertura della residenza Alma Mater presso l'Ospedale Pausilipon - una struttura nata per ospitare le madri di giovani pazienti malati di cancro in fase terminale. Il costo dell'iniziativa è stato interamente coperto con i contributi dei Rotary Club di Napoli coordinati dal Club di Posillipo presieduto da Carlo Ruosi e con le donazioni della società civile e delle forze istituzionali quali, ancora una volta, la Camera di Commercio.

Completata in soli 5 mesi, Alma Mater è il primo esempio in Europa di luogo dedicato all'interno del reparto di oncologia ed ematologia pediatrica. Inoltre Sepe ha posto la prima pietra di una nuova struttura, che è stata successivamente anche inaugurata, per il risveglio dal coma realizzata presso l'Ospedale Pediatrico Santobono, al quale sono stati destinati i fondi raccolti con un'asta di beneficenza. L'obiettivo è ambizioso ma realistico: dare alla città di Napoli un centro di eccellenza medica per tutta l'area sud del Mediterraneo.

## Parcheggio giubilare

Ed anche il più bel parcheggio d'Europa è un'opera del Giubileo. Parlo del Parcheggio Morelli proprio nel cuore della città, inaugurato lo scorso marzo e battezzato Parcheggio del Giubileo. A Settembre gli è stato conferito il Premio Europeo per i Parcheggi - scelto fra 47 progetti in 11 paesi - come miglior parcheggio europeo per innovazione tecnologica, utilità, struttura, manutenzione, gestione, design e sicurezza. Gestito dalla società Quick No Problem Parking di Massimo Vernetti, il parcheggio è stato inaugurato alla presenza del Cardinale Sepe e della cantante Noa.

## Il Giubileo dell'arte: “Testa di San Gennaro”

Aprile è il mese dedicato all'arte e -fra le tante parole coniate durante il Giubileo - c'è la enorme “Testa di San Gennaro” di Lello Esposito, artista e scultore di fama Internazionale. Posizionata sulla panoramica collina di Capodimonte, la testa di San Gennaro sembra guardare dall'alto l'intera città per poter meglio proteggerla.

## Il Giubileo dell'informazione e della comunicazione

Il Giubileo dell'informazione e della comunicazione si è tenuto al Teatro Mediterraneo della Mostra D'Oltremare. Dinanzi ad un pubblico di 500 persone, i giornalisti napoletani hanno espresso con un documento il loro impegno a narrare le luci e le ombre della città

cercando di contrastare qualsiasi tentativo di manipolazione a danno dell'immagine della città.

## Il Giubileo del lavoro

Maggio è il mese del lavoro. E come è noto, la disoccupazione è uno dei problemi principali della nostra città. Il 28 Maggio al Centro Direzionale, i rappresentanti nazionali e regionali di Confindustria, Confapi e le principali associazioni di artigianato e cooperazione si sono incontrate con i segretari nazionali e regionali dei 4 sindacati maggiori: cgil, cisl, uil e cigl. Tredici forze riunite hanno firmato con il Governatore della Campania, Stefano Caldoro, un documento per lo sviluppo della città.

## Il Giubileo del mare

La questione del lavoro è collegata anche al mare: un'altra importante risorsa della città. Il 15 Giugno è stata la giornata dedicata al mare con una serie di eventi nella zona portuale. Anche in questo caso lo spirito del Giubileo ha vinto ed ha reso possibile l'incontro fra armatori, autorità portuali, sindacati ed amministratori pubblici al fine di trovare insieme le migliori soluzioni per il settore marittimo e per intraprendere iniziative volte a nuove assunzioni.

## Non chiudete le porte alla speranza

Dunque il Giubileo non è solo una serie di incontri ma soprattutto un invito all'azione e a risultati concreti. “Non chiudete le porte alla speranza” è la scritta riportata sul logo dell'evento e la speranza - ricorda il Cardinale Sepe - è alimentata dalla concretezza, dalla volontà, dalla condivisione delle tante risorse, intelligenze, energie spese e talvolta sprecate che costituiscono la straordinaria bellezza e ricchezza di Napoli.

Tutto è più semplice se siamo insieme, dice Sepe, perché “A Maronna c'accompagna!”



## Il senso dell'incontro

*DireNapoli a Londra per presentare la Città con le sue potenzialità, risorse ed eccellenze, ma anche con le sue contraddizioni, nonché per raccontare il Giubileo per Napoli, indetto dal Cardinale Crescenzo Sepe per risvegliare le coscienze di tutti, per chiamare a raccolta gli uomini di buona volontà, per fare sinergia e aiutare la Città a risorgere e a riscattarsi.*

*L'iniziativa è nata da un'intesa tra il presidente del Club degli italiani a Londra, Leonardo Simonelli (il quale è anche presidente della Camera di commercio italiana a Londra), e il direttore del quotidiano “Il Denaro”, Alfonso Ruffo, cui ha prontamente aderito il Presidente della Camera di Commercio di Napoli, Maurizio Maddaloni, anche in previsione del meeting internazionale delle Camere di commercio italiane all'estero, celebrato poi a Napoli dal 22 al 26 ottobre.*

*L'Archbishop House ha offerto un cocktail di benvenuto e ha ospitato l'incontro in una grande sala addobbata con gagliardetti e poster del Giubileo per Napoli, mentre la cena si è tenuta presso il vicino ristorante Hamigo Hall, con la partecipazione di un centinaio di connazionali.*

*È stato proiettato un video sul percorso giubilare fatto, opportunamente illustrato attraverso una apposita relazione di Ruffo, per spiegare l'importanza e l'intensità dell'evento giubilare. È intervenuto anche il Nunzio Apostolico, S.E. Mons. Antonio Mennini, per esprimere il suo vivo apprezzamento.*

*Per l'occasione non sono mancati un brindisi alla salute della Regina Elisabetta, da parte del Console generale, dott. Uberto Vanni d'Archirafi, e in onore del Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, da parte del reverendissimo Peter Smith. Calici levati anche in omaggio alla città di Napoli, da parte del principe Nicolò Pignatelli e del corrispondente Rai, il noto giornalista Antonio Caprarica. Ha concluso l'incontro il dott. Maurizio Maddaloni, sottolineando il ruolo dell'Ente camerale rispetto al Giubileo e le numerose iniziative rivolte al miglioramento delle condizioni di vita della città.*

*Tutti gli intervenuti hanno convenuto sull'importanza dell'iniziativa e sulla capacità di coinvolgimento dell'Arcivescovo di Napoli intorno al quale sta fiorendo una possibile primavera napoletana.*



# Il Binario della Solidarietà

Il triste fenomeno dei senza dimora è in vertiginoso aumento su tutto il territorio diocesano. Inoltre, si abbassa progressivamente l'età media di quanti vivono per strada, spinti dalle più svariate motivazioni: disagio psichico, dipendenza da sostanze o da alcool, perdita del posto di lavoro, fallimenti coniugali, gioco d'azzardo, prostituzione. Non è più raro il caso di fratelli migranti che vedono spegnersi, sul marciapiedi, il proprio progetto migratorio, sotteso alla speranza di realizzare, per sé e per i propri cari, una esistenza migliore e più dignitosa. In questo desolante scenario, da anni la Chiesa di Napoli ha un vero e proprio "faro" attivo ventiquattrore su ventiquattro, per 365 giorni l'anno: il "Binario della Solidarietà". Il Binario della Solidarietà nasce per volontà della Caritas Diocesana di Napoli nel 1995, come prosecuzione concreta dell'iniziativa "Fratello Freddo" (appello alla cittadinanza a farsi prossimo per i fratelli senza dimora) ed è un'opera segno con la quale la Chiesa di Napoli sceglie di stare accanto agli ultimi nella quotidianità, proponendosi di approfondire la problematica e di sensibilizzare la comunità cristiana ad atteggiamenti di condivisione ed accoglienza nei confronti delle persone Senza Dimora. Le sedi sono state offerte dalle Ferrovie dello Stato, prima presso il Varco Ferrovia sito in Corso Arnaldo Lucci, poi presso l'ex ambulatorio delle Ferrovie, in via Taddeo da Sessa 93, attuale sede. Il Binario della Solidarietà, tenendo conto delle realtà che operano sul territorio, si occupa specificamente dei senza dimora, in prevalenza italiani, accompagnandoli in un percorso di reinserimento sociale, arginando non solo la difficoltà o il disagio che la persona manifesta, ma soprattutto restituendole dignità e promuovendone l'autonomia e l'integrazione. La persona che si rivolge al Centro lo fa per scelta personale o perché orientata da strutture pubbliche e private del territorio, seguendo un lavoro di rete che negli anni si è andato sempre più allargando e consolidando. Alla luce tutto ciò, con l'approssimarsi della stagione fredda, chiediamo umilmente di massimizzare i nostri sforzi nei confronti di questi fratelli. Sono già diverse le parrocchie che collaborano con il "Binario", ma sarebbe opportuno privilegiare questa forma d'impegno nei confronti di chi è meno fortunato.

**Enzo Cozzolino**  
Direttore Caritas Diocesana di Napoli

## L'incontro diocesano per gli operatori della Pastorale familiare di Napoli La separazione alla luce della fede

di Emanuele Scotti\*

Se c'è un'esperienza di "deserto", se c'è una "notte oscura" che può conoscere l'animo umano, è stato per me il momento della separazione. Momenti di buio e di solitudine, dove niente può dare sollievo, che nessuno può capire, e il dolore lascia senza fiato. Ma è in quel profondo silenzio mi sono sentito come liberato da tante cose, da tanti pesi inutili, e ho sentito quella «voce di silenzio sottile», quella presenza del Signore accanto a me, che, quando tutto andava bene, non potevo, non volevo sentire. E l'interrogativo della fede, fino ad allora mai del tutto risolto, mi è parso come il bivio fondamentale: da una parte solo un dolore insensato, un male ricevuto e agito, la fine di tutto; dall'altra, attraverso il dolore, una promessa di vita, di salvezza e, sì, perfino di gioia!

E ho iniziato a comprendere davvero allora il significato di quelle parole che avevo pronunciato il giorno del nostro matrimonio: «Io accolgo te, come mia sposa. Con la grazia di Cristo prometto di esserti fedele sempre, nella gioia e nel dolore, nella salute e nella malattia, e di amarti e onorarti tutti i giorni della mia vita». *Esserti fedele sempre... nella gioia e nel dolore.* Quei giorni, che non avrei mai pensato potessero arrivare, erano il momento del dolore – il massimo dolore che si possa provare in amore, quello delle spalle girate, del «non ti amo più» - eppure... *ti amerò e ti onorerò tutti i giorni della mia vita.*

La fedeltà e il perdono non mi sono più sembrate allora mèta irraggiungibili, troppo superiori alle mie forze. Ma la conseguenza e l'effetto del sentirmi amato prima da Dio, perdonato da Dio, che restava fedele e presente nel nostro matrimonio, dando senso e gioia alle mie giornate.

Tutto ciò, però, non toglieva ancora tutte le mie paure umane. Non sarei impazzito, mi chiedevo? Si può, può un uomo vivere così? Mai prima avevo preso in considerazione un'eventualità anche lontanamente simile. Mi sentivo fatto per la vita coniugale, di coppia, e non certo per restare solo. Ho detto allora al Signore: «Pensaci tu!». E anche la stessa castità mi è parsa, a quel punto, come ciò che poteva salvarmi dallo scivolare verso il basso, dall'abbruttirmi. Prima l'ho subita, poi l'ho scelta. Non più una regola morale dura e incomprensibile, quasi disumana, ma ciò che poteva aiutarmi a guardare mio figlio che stava crescendo con quello sguardo sereno di cui lui aveva e ha bisogno. Ho chiesto al Signore di darmi la Grazia della fedeltà, giorno per giorno.

La mia scelta di fedeltà è stata a lungo legata alla speranza di un riconiungimento. Fino a quando mia moglie non mi ha detto che aspettava un bambino. Non pensavo che avrei potuto ripiombare nel dolore acuto dei primi momenti della separazione. Nella mia scelta di restarle fedele, non avevo mai messo in dubbio che l'avrei sempre chiamata così, nonostante tutto. Ma ora? Mi sentivo umiliato, di nuovo profondamente ferito.

Vidi G. che avrà potuto avere una decina di giorni. Ci incontrammo in un afoso pomeriggio di estate ai giardinetti, tra le aio-



le secche e le panchine in mezzo all'asfalto. Mia moglie la teneva stretta a sé in un marsupio porta neonato. Mi sembrava volesse come proteggerla da me, guardandomi con un po' di sospetto, studiando le mie reazioni. Non dissi nulla, ma mi venne un sorriso, allungai il braccio e toccai appena il piedino di G. Vidi il viso di mia moglie illuminarsi. L'avevo liberata da un peso: il pensiero che non avrei mai potuto accettare la nuova situazione, o che avrei potuto provare rancore verso la bambina, o che il rapporto con nostro figlio potesse cambiare. In un istante, il piedino di G. aveva sciolto tutto il gelo di quel lungo inverno dell'anima.

Da allora, una lenta progressiva guarigione, fatta di piccoli gesti portati quasi con timidezza, o perfino inizialmente con un certo timore. Una ricostruzione a partire dal frammento di bene che, tra tutte le macerie che ci eravamo lasciati dietro, era rimasto; come sempre, inevitabilmente, anche nel matrimonio più ferito resta qualcosa da portare in salvo. Ricordo la prima volta che mia moglie mi disse: «Sei un bravo papà!». Ricordo quando a mia volta riuscii a dirle: «Sei proprio una brava mamma!». Non erano parole di circostanza, ma davvero riuscivo dopo tanto tempo a riconoscere che, sì, era ed è davvero una brava mamma. Prima, vi avrei probabilmente aggiunto, tra me e me: «nonostante tutto...». Ora, invece, nessuna ombra mi oscurava più la vista e il cuore. Finalmente, riuscivo a riconoscere il bene che proveniva dall'altra parte. Avevo tenuto chiuso per molto tempo il mio cuore in un cupo risentimento, che mi faceva giudicare sbagliato e negativo qualsiasi cosa giungesse da lei, quasi per principio, come «per definizione». Finalmente, mi sentivo libero di giudicare i fatti e gli atteggiamenti per quelli che erano e per i loro effetti, non per la loro provenienza.

\*Rappresentante persone separate presso la Consulta nazionale di Pastorale familiare

### APPUNTAMENTI

#### Unioni Cattoliche Operaie

Novembre mese di preghiera al culto dei defunti, anche le Unioni Cattoliche Operaie vivono un momento di preghiera per i fedeli defunti.

Sabato 5 novembre, alle ore 18, nella sede del Centro Diocesano, chiesa del Rosariello, piazza Cavour 124, solenne Eucaristia presieduta da mons. Domenico Felleca, Assistente Diocesano. Saranno ricordati i soci delle Uco defunti e tutti i fedeli che hanno dato la loro testimonianza di fede nella pastorale del mondo del lavoro.

Ricordati Vincenzo e Alfonso Guida che hanno perso la vita lo scorso agosto. Il motopeschereccio dove lavoravano, fu speronato da una grande nave ed ora i loro corpi sono ancora in fondo al mare.

Dopo la Santa Messa, il Delegato Arcivescovile Pasquale Oliviero, ricorderà gli Assistenti diocesani ed i delegati Arcivescovili che negli anni hanno prestato la loro opera nella famiglia delle Uco.

#### Amicizia Ebraico-Cristiana

Lunedì 7 novembre, alle ore 17, nella sede della Comunità Ebraica, in via Cappella Vecchia 31, incontro sul tema: "Le voci dei profeti". Intervengono Luciano Tagliacozzo, Ettore Franco e Massimiliano Cozzolino.

#### Usmi

È in corso di svolgimento il corso di formazione permanente per le Religiose. Tema di quest'anno: "Le Consacrate alla scuola della Parola". Le lezioni si tengono ogni martedì, dalle ore 16.30 alle 18.30, nella sede di largo Donnaregina.

Questi i temi dei prossimi incontri: 8 novembre: "Il canone: aspetti storici e teologici", prof. Giuseppe Falanga; 15 novembre: "L'ermeneutica: i sensi della Scrittura", prof. Gaetano Di Palma. 22 novembre: "Quadro storico dell'Antico Testamento", prof. V. Scippa.

#### Libreria Paoline

Giovedì 10 novembre, alle ore 18, presso la libreria Paoline, in via Duomo 145, appuntamento con "Permetti...una Parola?", incontri di Lectio divina" condotti da padre Edoardo Scognamiglio, docente di Teologia alla Pontificia Facoltà Teologica dell'Italia Meridionale. Tema dell'incontro "Una Parola che purifica: la vocazione di Isaia".

Giovedì 24 novembre, alle ore 17.30, presentazione del libro "Non avere paura. Conoscersi per curarsi", di Sonia Scarpante. Intervengono Rosaria Costanzo, ricercatrice in Anatomia Patologica alla Seconda Università di Napoli e Pasquale Riccardi, psicologo. Sarà presente l'autrice. Modera suor Teresa Beltrano fsp.

#### Chiesa del Gesù Nuovo

Terzo mercoledì del mese, incontro mensile di preghiera dei malati con San Giuseppe Moscati. Il prossimo appuntamento è per mercoledì 16 novembre, a partire dalle ore 16. Alle ore 17, celebrazione della Santa Messa, i padri sono disponibili ad accogliere i fedeli che desiderano ricevere il Sacramento della Penitenza.

#### Associazione "Figli in Cielo"

Le famiglie della Arcidiocesi di Napoli aderenti all'associazione "Figli in Cielo" si incontrano ogni terzo venerdì del mese per la condivisione e l'elaborazione del lutto, nella Basilica di Santa Maria del Buon Consiglio a Capodimonte a partire dalle ore 17. Prossimo appuntamento, venerdì 18 novembre. La catechesi e la celebrazione eucaristica saranno presiedute da mons. Enrico Ferrara, guida spirituale del gruppo napoletano.

#### Cappuccini Sant'Eframo Vecchio

Ogni martedì, presso il convento dei Cappuccini di Sant'Eframo Vecchio, nella sala con accesso da via Macedonia 13, padre Fiorenzo Mastroianni guida la Lectio divina sul brano evangelico di ciascuna domenica. Inizio alle ore 20, chiusura ore 21. La Lectio è aperta a tutti. Per informazioni: 081.751.94.03 e-mail: padrefiorenzo@libero.it

«**E**siste un nesso stretto tra educare e generare: la relazione educativa s'instaura nell'atto generativo e nell'esperienza di essere figli. L'uomo non si dà la vita, ma la riceve. Allo stesso modo, il bambino impara a vivere guardando ai genitori e agli adulti. Si inizia da una relazione accogliente, in cui si è generati alla vita affettiva, relazionale e intellettuale. (...) Al raggiungimento di questi obiettivi può dare un qualificato contributo il docente di religione cattolica, che insegna una disciplina curricolare inserita a pieno titolo nelle finalità della scuola» (Cei, *Educare alla vita buona del Vangelo*, nn. 27 e 47). È da queste premesse che ha preso le mosse il corso nazionale di aggiornamento per docenti di religione cattolica (Idr), collaboratori degli uffici diocesani per la pastorale scolastica e "formatori di formatori", intitolato "L'impegno educativo dell'Idr nell'esercizio della professionalità docente».

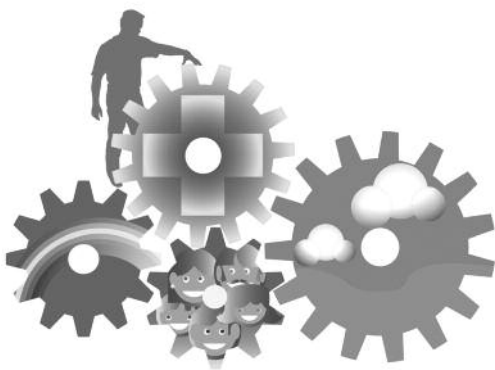
Il Corso, che si è svolto a Montesilvano dal 24 al 26 ottobre 2011, ha inteso affrontare il tema alto e delicato dell'educare alla vita, così come si declina in ambito scolastico, nel contesto italiano e nel peculiare percorso disciplinare che caratterizza l'Insegnamento della religione cattolica (Irc).

"La professionalità dell'Idr - ha detto don Vincenzo Annichiarico, Responsabile Cei del Servizio nazionale Irc, citando l'intervento del Card. Angelo Bagnasco al meeting degli Idr del 2009 - "spesa nel servizio alle persone, cioè ai bambini, ai ragazzi e ai giovani che abitano la scuola che persegue le sue finalità educative e formative, è autentica testimonianza, anche, di una Chiesa che, nello spirito del Concilio Ecumenico Vaticano II, rifugge dai privilegi, non vuole per sé rendite di posizione, ma cerca di "farsi carne", di immergersi nella pasta come lievito per promuovere la persona umana, e "fare nuove tutte le cose". Siamo sempre più convinti che il cristianesimo con la sua presenza cattolica, come pensiero, come cultura, come esperienza politica e sociale, è un fattore fonda-

## "L'impegno educativo dell'insegnante di religione"

Un corso nazionale di aggiornamento

di Antonio Spagnoli



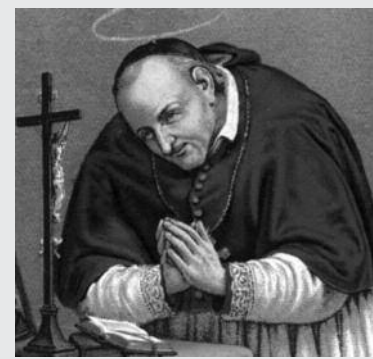
mentale e imprescindibile nella storia del Paese, e con la sua forza è in grado di animare le molte culture che oggi vi coabitano, al fine di promuovere la civiltà dell'amore."

Lorenzo Ornaghi, Rettore dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano, in apertu-

ra di convegno, con la sua relazione ha evidenziato alcuni aspetti di crisi dell'attuale condizione esistenziale umana e gli interrogativi che questi pongono all'educazione e all'Irc. Mons. Nunzio Galatino, responsabile del servizio nazionale per gli studi superiori di teologia, relazionando sul profilo dell'Idr oggi e sul contributo degli ISSR e delle Facoltà Teologiche nella formazione iniziale e permanente dell'Idr, ha evidenziato, tra l'altro, che "il compito degli ISSR, già per statuto prevede un'azione formativa dinamica, che non si esaurisce con l'offerta curricolare che porta al conseguimento del titolo di qualificazione professionale." Sono seguite, poi, le relazioni di Giuseppe Pulcinelli, docente della Pontificia Università Lateranense, su "La narrazione nel testo biblico", di Sergio Ciatelli, Dirigente scolastico in servizio presso il MIUR, su "Le novità dell'Irc in una scuola che si rinnova", e di sr. Feliciano Moro, vice responsabile del Servizio nazionale Irc, sul "Profilo di qualificazione professionale degli Idr".

I laboratori tematici, coordinati metodologicamente da Rita Minello, docente di pedagogia presso l'Università Ca' Foscari di Venezia, e tematicamente da docenti del calibro di don Cesare Bissoli, biblista di fama internazionale, hanno riguardato competenze di tipo biblico-teologiche, antropologiche, storico-culturali e pedagogico-didattiche dell'Idr, in riferimento alle medesime dimensioni dell'Irc.

È toccato, infine, ad Andrea Porcarelli, docente di Pedagogia generale e sociale presso l'Università di Padova e coordinatore del Gruppo di supporto per un Irc tra continuità e innovazione, costituito presso il Servizio nazionale Irc della Cei, fare il punto sullo stato della sperimentazione dell'Irc nella scuola secondaria superiore, avviata a livello nazionale in seguito alla pubblicazione delle nuove *Indicazioni nazionali per l'Irc*, diffuse con la circolare ministeriale n. 70 del 3 agosto 2010.



## A servizio dei poveri

Alfonso Maria Liguori nacque a Marianella il 27 settembre del 1696. A sedici anni conseguì il dottorato "in utroque iure" con circa quattro anni di anticipo rispetto all'età consueta. Mentre la sua fama conseguita nel foro cresceva continuamente, in un processo clamoroso fra il principe Orsini, duca di Gravina, difeso da Alfonso, e il granduca di Toscana, ebbe la peggio per intralazzi politici.

Disgustato, abbandonò la vita forense e decise di abbracciare lo stato ecclesiastico e si preparò all'ordinazione sacerdotale che avvenne nella Cattedrale di Napoli nel 1726, seguendo tre anni di studi teologici.

Si dedicò immediatamente e con grande fervore all'apostolato con le "cappelle serotine" dove raccoglieva i cosiddetti "lazzaroni" quanti cioè erano abbandonati alla miseria e alle strade di Napoli perché potessero essere recuperati civilmente e religiosamente.

Nel 1730 la provvidenza lo condusse a Scala, un paesino presso Amalfi dove, davanti all'analfabetismo di quei poveri pastori decise di fondare una congregazione missionaria che chiamò congregazione del Santissimo Salvatore. La regola fu approvata da Benedetto XIV che però la chiamò Congregazione del Santissimo Redentore (Redentoristi).

Nel 1762 pur conservando il supremo governo della congregazione, fu eletto da Clemente XIII vescovo di Sant'Agata dei Goti. L'ordinazione episcopale avvenne nella chiesa dei Domenicani di Santa Maria sopra Minerva, a Roma, nel 1762. Nel 1768, durante il periodo trascorso a Sant'Agata dei Goti, Alfonso Maria subì quella trasformazione somatica che conosciamo da tanti suoi ritratti e statue in seguito all'artrite che incurvò progressivamente la sua spina dorsale come ancora oggi si vede bene nel suo scheletro, conservato a Pagani.

Nel 1775 Pio VI accettò le dimissioni del vescovo di Sant'Agata che si ritirò tra i suoi figli di Pagani. Nonostante le sofferenze spirituali e fisiche dell'ultima parte della vita, la morte di Sant'Alfonso fu estremamente pacifica e dolce, verso il mezzogiorno del 1° agosto del 1787.

Nella sua vita, nella sua azione pastorale e nei suoi scritti, infuse sempre fedeltà a Cristo e alla sua missione nel mondo, fedeltà all'uomo e al proprio tempo.

Virgilio Frascino

XI Assemblea nazionale del Meic alla Domus Mariae

## Conoscenza e uso dei linguaggi

Il segretario generale della Cei Crociata:

"La testimonianza della fede richiede responsabilità personale e coerenza di vita".

di Enzo Mangia

Al Meic (Movimento ecclesiale di impegno culturale) non è stato difficile trovare, grazie alla familiarità che possiede con la cultura, l'immagine della Torre di Babele diruta, come segno della punizione divina per due gravi errori commessi dall'uomo (tentazioni presenti anche nel nostro tempo): la pretesa di toccare il cielo per portarsi a livello di Dio e parlare una sola lingua imposta a tutti. Gli audaci costruttori però fallirono in entrambi i progetti, come ha spiegato il prof. Carlo Cirotto, presidente del Meic, nella relazione-base del Convegno: «L'ideale dell'unità veniva inteso da questi costruttori come aspirazione a conservare una struttura uniforme, monolitica e indifferenziata, evitando in ogni modo di diversificarsi. Però le Sacre Scritture non parteggiano per una unità siffatta. Pur essendo depositarie della rivelazione dell'Uno, del Dio unico, prediligono un mondo fatto di differenze, preferiscono unità generate dalla sintesi di diversità piuttosto che unità primordiali indifferenziate. Lo testimonia sia il Testamento antico che quello nuovo. Nell'episodio di Babele Dio scroglia gli uomini a salvaguardare ad ogni costo la propria arcaica unità, boicottando la costruzione della torre e differenziando le loro lingue... Il compito affidato all'uomo, non solo in campo religioso ma anche in quello più genericamente socio-culturale, è di cercare e trovare un'unione imperniata sulla diversità, che Dio stesso favorisce, che regolarmente risuscita se la trova impigrata o smorta».

Circa l'emergenza educativa Cirotto ha affermato che è dovere primario dei cattolici fronteggiarla con decisione, considerando gli orientamenti pastorali dell'Episcopato per il decennio 2010-2020. «Occorre educare alla vita buona del Vangelo, promuovendo il dialogo anzitutto con i giovani, che vivono tempi di gravi difficoltà, ma anche con i tiepidi e con i lontani, aprirsi alle altre realtà dell'associazionismo ecclesiale e incrementare il dialogo ecumenico ed interreligioso». Non vanno inoltre trascurate le realtà sociali non ecclesiali, per cui dobbiamo offrire il nostro contributo alla soluzione dei problemi che affliggono la società e che riguardano l'economia, il lavoro, la cittadinanza, l'ambiente, la questione giovanile e quella meridionale, lasciandoci in ciò interpellare dalla Dottrina Sociale della Chiesa.

Tra i successi del programma svolto nello scorso triennio sono state ricordate le Settimane Teologiche tenutesi ai Camaldoli di Arezzo, l'impegno per il raggiungimento del bene comune nel mondo del lavoro, dell'imprenditoria, del volontariato, ma soprattutto in quello della politica "intesa come luogo in cui si progetta il futuro, si dialoga in modo costruttivo, ci si impegna per la promozione umana e la difesa dei più deboli". Cirotto ha sottolineato l'alto livello cul-

turale raggiunto e mantenuto dalla rivista del Meic *Coscienza*, ed ha ringraziato il direttore Renato Balduzzi. Considerato il successo del Convegno dei Presidenti dei gruppi locali, si pensa di istituzionalizzarlo, rendendolo annuale. Particolare attenzione sarà data anche al sito Internet (<http://www.meic.net>), perché susciti interesse sul piano formativo e informativo.

"Le parole della Verità. Meic, Culture e Fede" è stato il tema dell'XI Assemblea nazionale, che si è svolta nell'accogliente sede romana della Domus Mariae. Vi hanno partecipato 258 delegati, in gran parte docenti universitari, rappresentanti di tutte le regioni ecclesiastiche italiane. Sono 95 i gruppi formati in tutta Italia. Notevole la presenza degli iscritti della Campania, guidati dal presidente del Gruppo Napoli prof. Lucio Fino. Sono intervenuti: il segretario generale della CEI, S.E. mons. Mariano Crociata, che ha presieduto la concelebrazione eucaristica al termine dei lavori, don Cataldo Zuccaro, rettore magnifico dell'Università Urbaniana e assistente nazionale del Meic, Antonio Pieretti, docente all'Università di Perugia, che ha organizzato anche le tre sessioni di lavoro che hanno impegnato i delegati, Franco Miano presidente nazionale dell'A.C., Alberto Ratti presidente nazionale della FUCI, Gianni Romagnoli pr. naz. Associazione Italiana Docenti universitari, Piero Tani economista, S.E. mons. Marcelo Sanchez Sorondo, cancelliere della Pontificia Accademia delle Scienze. Il giornalista Luigi Accattoli del *Corriere della Sera* ha parlato sul tema "Il linguaggio della rete", sostenendo la necessità di «combattere la tendenza a separare la Rete dalla realtà, il virtuale dal reale... Il linguaggio della Rete tende ad essere assertivo, conflittuale, violento, occorre pertanto una pedagogia per contagio... C'è molta circolazione cristiana nella Rete, ma è timida la presenza ecclesiale dichiarata. Parrocchie e diocesi hanno i loro siti, ma sono siti documentali, manca l'interattività, cioè bisogna aprirsi alla partecipazione attiva dei visitatori». I delegati hanno rinnovato il Consiglio nazionale, che il 5 novembre eleggerà il presidente nazionale del Meic. Si prevede la conferma del prof. Cirotto.

A conclusione dell'Assemblea nazionale c'è stata la gradita visita del segretario generale della CEI, il vescovo Crociata, il quale nell'omelia ha avvertito tutti, perché «come cristiani siamo chiamati a dare testimonianza della nostra fede con responsabilità personale e coerenza di vita... La nostra attenzione va specialmente ai giovani, agli indigenti, agli stranieri, che spinti dalla fame o dalla guerra affluiscono nelle nostre regioni... L'impegno culturale del Meic, cioè la "fede pensata" sia un fermento prezioso per la vita della Chiesa».

## Guida Liturgico Pastorale 2011-2012

La Guida Liturgico-Pastorale 2011-2012 è in vendita presso le seguenti librerie cattoliche:

Paoline – via Duomo;  
Paoline – Colli Aminei;  
LDC – via Duomo;  
Paoline – via Depretis;  
LER – Pompei;  
Logos – via A. Rocco 55 – Napoli

\* \* \*

## Modelli PO1

Si comunica che la scadenza per la presentazione della domanda per la riduzione della quota capitolina a carico della parrocchia per l'anno 2012 è fissata a martedì 15 novembre.

La domanda va presentata presso l'Ufficio di don Alessandro Maffettone o di don Raffaele Grosso. Si invitano pertanto i parroci interessati ad usufruire della riduzione, qualora non l'avessero ancora fatto, a presentare il bilancio consuntivo 2010 e a versare il relativo contributo come previsto dal can. 1263 del CdC

\* \* \*

## Cresime in Cattedrale

È desiderio dell'Arcivescovo che a partire da domenica 27 novembre, Prima di Avvento, le Cresime in Cattedrale si celebrino solo la seconda domenica di ogni mese. A partire da tale data non si accetteranno persone provenienti da altre Diocesi. Coloro che riceveranno la Cresima in Cattedrale dovranno prenotarsi previa presentazione del proprio Parroco presso l'ufficio cresime dal lunedì al sabato dalle ore 9 alle ore 12. La Celebrazione sarà preceduta da un incontro che sarà comunicato ai cresimandi all'atto della prenotazione.



10° anniversario della beatificazione di padre Paolo Manna del Pime

# Una vita donata alla missione

di Giuseppe Buono\*

Dieci anni fa, il 4 novembre 2001, Giovanni Paolo II beatificava il Padre Paolo Manna, del Pime, la coscienza missionaria della Chiesa del ventesimo secolo. Il 13 novembre 1991 era venuto nella Comunità Pime di Ducenta (Caserta) a pregare sulla sua tomba.

Nato ad Avellino il 16 gennaio 1872, Padre Manna morì del "suo" seminario missionario di Trentola Ducenta (Caserta). E, chiedendo scusa per violazione di intimità, a Ducenta si recava il giovane seminarista Crescenzo Sepe, attuale cardinale arcivescovo di Napoli, per essere guidato dalla santità del Missionario.

Padre Manna ha scosso tutta la Chiesa del suo tempo e ha messo i segni profetici per un futuro intensamente missionario.

L'attualità del beato Padre Paolo Manna è legata all'originalità del suo pensiero missionario e alla santità della sua vita tutta donata alla missione.

Ha rinnovato la metodologia missionaria non a tavolino ma sul campo, andando prima come missionario nella Birmania, oggi Mnyamar, poi visitando le missioni in molte nazioni dell'Estremo Oriente, non solo quelle del suo Istituto Pime, quando ne era superiore generale, ma anche quelle di altri Istituti missionari e confrontandosi anche con personalità religiose del mondo non cristiano.

Di qui l'originalità della sua riflessione missionaria.

L'esperienza di queste visite, unita alla preghiera intensa, soprattutto eucaristica e mariana, hanno portato poi a denunciare, sempre però, con estrema carità e umiltà, quelle che costituivano delle minacce alla verità della missione universale della Chiesa.

Alcune delle riflessioni di Padre Manna furono riprese nel testo del Decreto conciliare *Ad Gentes*; venticinque anni dopo la promulgazione del Decreto, come abbiamo ricordato, Giovanni Paolo II veniva a pregare sulla tomba di Padre Paolo Manna nella Comunità Pime di Trentola Ducenta (Caserta) dove nel 1921 aveva fondato il *Seminario Missionario Sacro Cuore per l'Italia Meridionale*.

Alle diocesi dell'Italia Meridionale Padre Manna donò attenzione forte e provocatoria perché da queste antiche Chiese nascessero numerose vo-

cazioni missionarie. Di papà napoletano (la mamma, avellinese, morì dopo due anni della sua nascita) desiderò fortemente che a Napoli nascesse una Comunità del Pime come segno missionario della città che aveva avuto una forte storia missionaria. Il sogno si avverò due anni dopo la sua morte, nel 1954; oggi il Pime continua a Napoli il richiamo missionario del Padre Manna. La sua voce risuona ancora dalle pagine dell'ultima rivista missionaria fondata da lui nel 1945: *Venga il tuo Regno*.

### Iniziative per il decimo anniversario della beatificazione

Nella cattedrale di Aversa, nel pomeriggio del 3 novembre, vigilia dell'anniversario della beatificazione, vi sarà una solenne concelebrazione presieduta dall'arcivescovo di Benevento, mons. Andrea Mugione, con la partecipazione del vescovo diocesano mons. Angelo Spinillo, i superiori, i missionari del Pime, il clero e i fedeli amici delle missioni.

Il 4 novembre, decimo anniversario della beatificazione, il giornale diocesano di Avellino *Il Ponte*, con la collaborazione del Delegato diocesano del Centro missionario diocesano, Pasquale de Feo, e del Pime di Napoli, vi sarà un convegno sull'*Attualità del pensiero e dell'opera del beato Padre Paolo Manna, soprattutto nel campo delle comunicazioni sociali*. Il titolo è: *Comunicazione e Missione*. Interverranno il cardinale Salvatore de Giorgi, arcivescovo emerito di Palermo, il Vescovo di Avellino, mons. Franco Marino, il Direttore de *Il Ponte*, dr. Mario Barberisi, il dr. Paolo Bustaffa, direttore del SIR e Padre Giuseppe Buono del Pime. Verrà benedetta una statua di Padre Manna, opera dell'artista avellinese Vincenzo Saccardo, che sarà collocata nel Duomo della città come segno di gratitudine della città che lo ha visto nascere proprio a pochi passi dal Duomo.

L'augurio, che si fa preghiera, è che questo anniversario torni a scuotere la Chiesa alla sua naturale destinazione missionaria universale, anche nel campo, così urgente oggi, come insiste Benedetto XVI, della *promozione della Nuova Evangelizzazione*.

\*Pime

# Santa Teresina di Lisieux

di Michele Borriello

Ai nostri giorni, forse più che nel passato, pare che si apprezzi lo spirito di sacrificio di quella schiera di apostoli, i missionari, che a costo di privazioni, se ne vanno lontano dalla loro patria, dai loro parenti e dai loro amici per portare in tutte le parti del mondo il messaggio del Vangelo.

Ma i missionari sono sempre uomini scelti e di conseguenza in numero limitato. Allora, anche al di fuori di questa schiera di arditissimi, si possono enumerare molte anime generose, che non possono recarsi in regioni lontane, benché siano internamente infiammate da zelo ardente.

A tutte queste anime la vita e gli esempi di Santa Teresina aprono una via agevole e sicura di apostolato. La "Piccola" carmelitana insegna loro come, senza partire, uscire dall'ambito ristretto della famiglia e dalla patria, si può vivere una vita intensamente apostolica.

Santa Teresa del Bambino Gesù entrò nel Carmelo per condurre una vita apostolica: il suo apostolato fu ignorato e nascosto, come quello di Maria. Nel Carmelo essa aspettava l'ora della manifestazione al mondo della sua grande vocazione all'apostolato, perché aveva la convinzione che, dopo la sua morte, avrebbe esercitato nel mondo un'azione apostolica intensa, piena di splendore.

«Io non ho mai dato al Signore se non amore – diceva – Egli mi restituirà solo Amore. Dopo la mia morte farò piovere dal Cielo una pioggia di rose». Una consorella che le parlava della beatitudine celeste, cui andava incontro, essa l'interruppe: «Non è questo che mi attira...». «Che, dunque?», riprese la suora. «Oh, non altro che Amore, Amore, essere amata e ritornare sulla terra per far sì che l'Amore sia amato».

Addirittura nei "Novissima Verba" (ultime parole) del 12 luglio 1897 affermò: «Discenderò» e «Farò ben presto il giro del mondo». E così è stato: la Piccola ha mantenuto fermo il suo proposito. Infatti, quale nazione della terra non ha sentito parlare di lei, non ha in qualche modo intravisto il suo volto sorridente? A lei si innalzano preghiere in tutte le lingue del mondo. Ella a tutti sorride.

Possiamo testimoniare che un giorno al Cairo, dopo aver percorso in taxi tutta la città, ho potuto pregare in una chiesa dedicata a Santa Teresina, frequentata anche da Copti e da Musulmani. Essa è onnipotente sul cuore di Dio. «In cielo – diceva – il Buon Dio farà sempre la mia volontà, poiché io sulla terra non ho mai fatto la mia volontà». Sembrerebbe, questa affermazione così categorica, un assurdo dal punto di vista teologico, ma in Teresa suonano di una semplicità estrema, confidenziale, filiale. Nella sua vita tutto fu espressione di una semplicità evangelica. La Chiesa l'ha definita «un capolavoro della natura e della grazia» (Pio XI). Due brevi espressioni inquadrano tutta la spiritualità della piccola Teresa. Tra le due c'è un mondo meraviglioso a noi sconosciuto, a Lei fonte di vita. La prima è «Io penso» della quindicenne che ardentemente desidera il Carmelo, cioè è il distarsi di un'anima ancora inesperta che comincia a percepire il dono di Dio, a «riscaldarsi ai primi raggi dell'Amore». La seconda espressione è quella che pronunciò sul letto di morte. All'infermiere che le domandava: «E che cosa dici tu a Gesù?». «Io non gli dico nulla: io l'amo».

Tutto il suo insegnamento consiste in questo: «Fare in modo che come io l'amo, lo possano amare tutti, soprattutto le anime più semplici». E questo è anche la sua precipua vocazione all'Amore per insegnare ad amare. Vocazione che esprime tutto il suo zelo apostolico. L'amore ha un doppio precetto: amare Dio e amare il prossimo. Anche lo zelo che, come dice San Tommaso, è sempre espressione d'amore, ha la sua doppia manifestazione: lo zelo della gloria di Dio e lo zelo per la salute spirituale del prossimo. Ecco l'ordine sulla scala dell'amore che sostiene tutta la sua vita. Per questo la sua anima fu essenzialmente apostolica. Teresa stessa, nella sua vita "Storia di un'anima" ci racconta la sua vocazione all'apostolato e di come Gesù fece di Lei, secondo una sua bella espressione, una pescatrice di anime.

Aveva chiesto al Signore per un condannato a morte, certo Pranzini, la grazia del pentimento. E avvenne che, all'ultimo momento, dopo che aveva salito tutti i gradini del patibolo il Pranzieri strappò dalle mani del sacerdote il Crocifisso e per tre volte baciò «quelle piaghe santissime». «Dopo quella grazia – scrisse – veramente unico il mio desiderio di salvare le anime aumentò di giorno in giorno; mi pareva di sentire Gesù dirmi come alla Samaritana: "Dammi da bere"». Teresa ha avvertito fin nelle piaghe profonde del suo cuore il grido dei Gesù sulla Croce: "Ho sete". E Colui che la istruisce con il linguaggio sublime dell'Amore, le dice che estinguerà al meglio la sete del suo Diletto nel Carmelo e nel Carmelo potrà essere "corredentrice" insieme con Lui. Dalla Fondatrice stessa del Carmelo, Teresa D'Avila, aveva ricevuto lezioni tra l'altro riguardanti lo zelo apostolico. Nel 1925 Papa Pio XI la canonizza e la dichiara – Piccola Grande Teresa, mai uscita dal Carmelo – Patrona universale delle Missioni.

30 ottobre: Domenica XXXII del Tempo Ordinario

# I sensi della Scrittura nei Vangeli domenicali

Littera gesta docet: la lettera insegna i fatti. Quid credas allegoria: l'allegoria cosa credere.  
Moralis quid agas: la morale cosa fare. Quo tendas anagogia: l'anagogia indica la meta

**Littera** (Matteo 25, 1-13): Gesù paragona il regno dei cieli a dieci vergini, uscite incontro allo sposo con le lampade accese. Venuto a mancare l'olio a cinque di esse, non furono presenti quando giunse lo sposo, non entrarono con lui nel palazzo delle nozze perché la porta fu chiusa, e quando bussarono si sentirono dire: "Non vi conosco". Avevano chiesto rifornimenti alle cinque vergini "prudenti" (frònimoi), ma non l'ebbero. Furono "stolte", o "pazze" (morài), perdendo l'unica occasione della loro vita!

**Allegoria:** è allegorico ogni particolare della parabola: lo sposo è Cristo; le vergini sono gli esseri umani invitati alle nozze di Cristo con l'umanità; le lampade sono le anime o le menti degli uomini, che possono essere accese o spente dalla presenza o dalla mancanza dell'olio della fede e dell'amore; il palazzo è il paradiso, dove si può entrare o restarne esclusi.

**Morale:** dieci è il numero della perfezione e della totalità, e indica quindi tutta l'umanità. Tutta l'umanità è invitata all'unione con Dio. L'esegesi non ci permette di dire che le dieci vergini siano le candidate spose, ma poiché la parabola parla solo dello sposo e delle vergini, possiamo

ritenere che tutta l'umanità – rappresentata dalle vergini – sia candidata-sposa di Dio. L'esperienza mostra tuttavia che non tutti gli uomini ne sono degni, poiché molti di essi non raggiungono la propria perfezione umana e spirituale, ma sono "stolti" e "pazzi", perdendo l'unica occasione della loro vita, di entrare nel regno dei cieli e diventare partner di Dio.

Per entrare nel regno dei cieli bisogna avere i seguenti requisiti: a) essere spiritualmente "vergini" (parthènoi), cioè essere e sentirsi destinati a un matrimonio di amore con Dio; b) avere la mente e il cuore vigili, cioè protesi verso lo Sposo – Gesù – che è in cammino, viene a prenderci e ci porta con Lui nel palazzo regale; c) essere vigili significa avere la fede e l'amore, che inutilmente possiamo chiedere ad altri: la fede e l'amore "si acquistano" con l'impegno personale, il sacrificio, la pratica delle virtù, specie la prudenza; d) può capitare che, anche coloro che hanno l'olio - fede e amore - "si assopiscano e si addormentano" nell'attesa della venuta del Signore, cioè possano cadere in peccati che portino o non portino alla morte della fede e dell'amore, ma senza queste non si entra nel regno dei cieli; e) senza queste

necessarie predisposizioni diventa inutile "bussare alla porta" per entrare lì dove saremmo considerati degli estranei, "sconosciuti" allo Sposo, che ha i suoi gusti, che esige alcune imprescindibili caratteristiche, come del resto fa ogni giovane che sceglie la donna del suo cuore.

Purtroppo è ricorrente la pretesa di "salvarsi senza merito", di essere premiati senza partecipare alla gara, di avere un futuro di gioia e di gloria a prescindere da Dio... Ma Gesù è categorico: "Vegliate!" ..., cioè non fatevi illusioni!...

**Anagogia:** tutta la vita dovrebbe essere una continua anagogia, cioè una tensione gioiosa verso l'alto, verso il destino di gloria stabilito da Dio per ciascuno di noi, benché ci lasci liberi di accedervi o meno. È questa libertà che deve farci temere, perché comporta un pericolo irrimediabile: la perdita – per sempre – della gloria del paradiso.

E ciò a causa della "stoltezza", dell'imprudenza, della leggerezza di molti uomini! È vera "pazzia"!... Un tesoro perduto!...

**Fiorenzo Mastroianni, Ofm Cappuccino**

A proposito di sfida educativa

## L'era della economia globale

di Teresa Beltrano

*L'elemento comune a molti fatti di cronaca, è la frode. Nella maggior parte dei casi a rubare sono persone che gestiscono denaro o sono responsabili di enti ed istituzioni che lo producono. Tanti e in diversi modi hanno cercato o cercano di rubare il prossimo che ha diverse facce e nomi.*

*Spesso però, chi ne paga le conseguenze, sono le persone più deboli e tutti coloro che non hanno l'opportunità di guadagnare i soldi necessari per il fabbisogno della propria famiglia e per il futuro dei figli. Tutto questo sembra ancor più accentuato, in questo tempo di crisi economica o crisi di un certo tipo di impostazione e ricerca economica. In Italia ci sono molti ricchi e, c'è ricchezza economica, ma è molto squilibrata: il 10 per cento delle famiglie possiede il 45 per cento della ricchezza, mentre c'è un 50 per cento delle famiglie che arriva a mettere insieme il 10 per cento della ricchezza totale. Sono dati diffusi dalla Banca d'Italia l'anno scorso.*

*Il rapporto descrive un'Italia profondamente divisa tra chi conduce una vita agiata e chi, non riesce ad "arrivare a fine mese". Chi ha soldi, detiene il potere, e il controllo, ma uno Stato democratico deve garantire la possibilità a tutti, di accedere alla ricchezza e di poter lavorare dignitosamente. L'ingiustizia è strutturale, occorrerebbe rimuoverne le cause prime, recuperando il valore della trasparenza. Il Pontificio Consiglio della giustizia e della pace, ha emanato una nota sul tema: Per una riforma del sistema finanziario e monetario internazionale nella prospettiva di un'autorità pubblica a competenza universale.*

*Si legge nella nota: "La crisi economica e finanziaria che sta attraversando il mondo chiama tutti, persone e popoli, ad un profondo discernimento dei principi e dei valori culturali e morali che sono alla base della convivenza sociale. Ma non solo. La crisi impegna gli operatori privati e le autorità pubbliche competenti a livello nazionale, regionale e internazionale ad una seria riflessione sulle cause e sulle soluzioni di natura politica, economica e tecnica".*

### RECENSIONI

## I Vangeli

Leggere e gustare i Vangeli nel loro contesto geografico, attraverso i volti e i costumi dei popoli che abitano oggi la terra di Gesù, attualità e storia che si intrecciano: questa è la peculiarità del volume riccamente illustrato.

Il testo dei quattro Vangeli nella nuova versione della Conferenza Episcopale Italiana è arricchito da una "Introduzione" ai Vangeli canonici e ai singoli Vangeli e da una breve presentazione dei Vangeli apocrifi e del loro significato per l'esperienza di fede; questi testi infatti, pur non essendo considerati canonici, sono una testimonianza interessante per capire le diverse elaborazioni del messaggio evangelico e per ricostruire l'ambiente religioso dei secoli successivi a Gesù.

**Gianantonio Borgonovo – Roberto Didiodato**

*I Vangeli*

Edizioni Paoline – 2011

304 pagine – euro 32.00

## Omellerie sulle beatitudini

Le Beatitudini sono uno dei momenti più alti e rivoluzionari del Vangelo, anche per la disarmante semplicità e chiarezza con cui Gesù, indica l'essenza della sua predicazione. Inutile sottolineare il fascino che questa pagina ha esercitato da sempre sugli esegeti e sui maestri di vita spirituale; fascino che ha prodotto moltissimi commenti. Quello presentato in questo volume è il primo commento sistematico alle *Beatitudini* a noi noto e risale ai primi secoli della Chiesa.

L'autore, Gregorio di Nissa, è considerato il padre della mistica cristiana; in quest'opera visualizza le Beatitudini nella forma di una scala graduale, raccogliendo in questo modo una tradizione antecedente, in gran parte perduta. In questa tradizione le otto Beatitudini di Matteo erano lette come un'unità strutturata secondo un principio dinamico ascensionale e erano proposte ai catecumeni come cammino preparatorio al battesimo; un esercizio progressivo nella vita cristiana che trovava nel sacramento battesimale il suo culmine e nello stesso tempo, un nuovo punto di partenza.

**Gregorio Di Nissa – Chiara Somenzi**

*Omellerie sulle beatitudini*

Edizioni Paoline – 2011

408 pagine – euro 36.00

### TESTIMONI DELLA FEDE

## Giuseppe Toniolo

di Antonio Spagnoli

Uomo coraggioso e d'azione, dotato di grande spirito creativo e di un ottimismo disarmante, radicato nella speranza cristiana, Giuseppe Toniolo si interessa attivamente all'Opera dei Congressi e si impegna perché i cattolici siano presenti nella società civile. Sono gli anni in cui i cattolici italiani cominciano a formare associazioni a tale scopo.

Nel 1867 nasce la Società della Gioventù Cattolica Italiana, primo nucleo dell'Azione Cattolica Italiana e, nel settembre 1875, durante il secondo Congresso generale dei cattolici italiani, si fonda l'Opera dei Congressi e dei Comitati cattolici, il cui primo Presidente è Giovanni Acquaderni, fondatore, con il conte Mario Fani, dell'Azione Cattolica. E, nel 1889 a Padova, viene costituita l'Unione cattolica per gli studi sociali, il cui presidente e fondatore è proprio Giuseppe Toniolo, che, nel 1893, dà vita alla "Rivista internazionale di scienze sociali e discipline ausiliarie".

Professore e conferenziere di valore, è autore di numerose pubblicazioni sia nel campo della vita economica, sociale e politica sia in quello dell'apostolato dei laici. Toniolo elabora una sua teoria, in cui afferma il primato dell'etica e dello spirito cristiano sulle dure leggi dell'economia, il primato del lavoratore sul profitto e sul capitale. «*Nei suoi numerosi scritti* – affermano Del Genio, Correale e Tibaldi in "Azione Cattolica Scuola di Santità" (Ave, Roma 2008) – propone varie innovazioni: il riposo festivo, la limitazione delle ore lavorative, la difesa della piccola proprietà, la tutela del lavoro delle donne e dei ragazzi».

Nel 1907 pubblica il "Trattato di economia sociale", nel quale, più che in altri scritti, i principi dell'economia classica sono rivisti in rapporto all'istanza normativa dell'etica cristiana.

Giuseppe Toniolo è stimato dai Pontefici del suo tempo e, non a caso, Papa Leone XIII lo consulta per la stesura dell'Enciclica "Rerum novarum", "la magna carta dell'instaurazione di un nuovo ordine economico-sociale". Qualche anno dopo, Papa Pio X lo nomina presidente dell'Unione Popolare, un organismo dei nuovi ordinamenti dell'Azione cattolica.

Muore a Pisa il 7 ottobre 1918, nel giorno dedicato alla Madonna del Rosario, che egli è solito invocare ogni giorno. Le sue spoglie mortali riposano nella Chiesa di Santa Maria Assunta a Pieve di Soligo.

«*Si tratta* – ha detto monsignor Domenico Sorrentino, Vescovo di Assisi-Nocera Umbra-Gualdo Tadino e Postulatore della Causa di Beatificazione di Giuseppe Toniolo – di una figura veramente rappresentativa nel panorama della santità laicale in Italia, il profeta dell'enciclica "Rerum novarum", il testimone autorevole dell'impegno dei cattolici italiani in politica». La sua beatificazione «*arriva nel momento più appropriato quando i cattolici italiani hanno bisogno di ritrovare le loro migliori radici anche sul versante della testimonianza nel sociale*».

«*Il professor Toniolo* – ha commentato il presidente dell'Azione Cattolica Italiana, Franco Miano – è una figura molto cara all'Ac per la sua testimonianza di laico impegnato nell'ordinarietà degli ambienti di vita: la famiglia, l'Università, la Chiesa. La sua biografia dimostra come vivere semplicemente la propria condizione di vita non è disgiunta dalla capacità di profezia, essendo il Toniolo in molte delle sue intuizioni, la fondazione dell'Opera dei Congressi, il propugnare un'azione incisiva dei cattolici in campo sociale, un anticipatore del ruolo dei laici nella Chiesa riconosciuto dal Concilio Vaticano II».

(2. fine)



## Ritrovare la carità

(e.s.) Il Giubileo delle Arciconfraternite è stata l'occasione, in forza di quanto dichiarato dal cardinale Sepe, per ricordare a tutti lo spirito originario con cui i sodalizi sono nati nel 1600: lo ha ricordato, in particolare, all'inizio della mattinata, il vicario episcopale di settore, Mons. Raffaele Ponte: «Le Arciconfraternite sono nate per rendere concreto il Vangelo della carità, per portare avanti l'attenzione alla persona e l'aiuto ai più deboli. Oggi andare avanti è molto più impegnativo e faticoso ma è importante non perdere di vista gli obiettivi principali - ha proseguito mons. Ponte - che sono la fede, la santità e la solidarietà. Bisogna lavorare tutti insieme per migliorare il sistema anche in sinergia con le parrocchie. Così questi sodalizi potranno rispondere alle sfide del mondo di oggi». Principi che sono contenuti nel nuovo statuto che regola le confraternite messo a punto dalla diocesi.

«Oggi le Arciconfraternite hanno la necessità di inserirsi nel tessuto connettivo della realtà per perseguire la cultura del bene comune - ha aggiunto poi il presidente della Commissione diocesana per le arciconfraternite, l'ex procuratore, Vincenzo Galgano - mai come oggi è necessario ritrovare il buon senso collettivo di queste associazioni. Occorre riprendere contatti con il nostro passato e con i principi che hanno ispirato queste associazioni in passato, dando una forte spinta affinché si recuperi il sentimento morale. Proprio nel periodo di ombra che viviamo è necessario ritrovare la finalità originaria del bene comune e rispettare le regole».



Nella Solennità di Tutti i Santi il Cardinale Crescenzo Sepe cele

# La sacralità del vi

Crescenzo C

Il Giubileo delle Arciconfraternite della nostra Diocesi ha trovato il suo momento più solenne nella celebrazione eucaristica al Cimitero di Poggioreale, nella quale abbiamo commemorato i cari defunti della nostra città e celebrato la Solennità di tutti i Santi. Tre eventi distinti, ma intimamente connessi tra loro, perché uniti dalla verità della nostra fede, che è la resurrezione, dopo la morte, della nostra vita destinata ad esistere per sempre nell'amore di Dio che ci ha creati.

Nella Solennità di tutti i Santi, la Chiesa celebra in un'unica festa il ricordo di coloro che, dopo un'esistenza vissuta con amore e con coerenza con la loro fede, godono la felicità eterna di Dio. Sono quelli conosciuti e quelli sconosciuti, quelli ufficialmente canonizzati e quelli che forse non lo saranno mai; quelli che hanno lasciato un segno visibile nella nostra storia e quelli che sono passati quasi inosservati. È una «moltitudine immensa, che nessuno poteva contare, di ogni nazione, popolo e lingua» (Ap 7,9).

In questa moltitudine, che è la «Comunione dei Santi» (Communio sanctorum), ci siamo anche noi; c'è tutta la Chiesa che, come recitiamo nel Credo, viene chiamata «una e santa». La santità delle creature è una partecipazione della santità di Dio, che è l'unico santo, come professiamo: «Tu solo sei santo».

Questa partecipazione della creatura alla santità di Dio significa che il santo ha trasformato la sua vita in atto di amore verso Dio e verso i fratelli, come leggiamo in uno dei prefazi delle Messe per celebrare i santi: «Nei tuoi santi, che per il regno dei cieli

hanno consacrato la vita a Cristo tuo Figlio, noi celebriamo, o Padre, l'iniziativa mirabile del tuo amore...».

Ma chi sono quelli che il Vangelo proclama «beati»? Sono i poveri, gli afflitti, i miti, gli affamati e assetati, i perseguitati, sono tutti coloro che il mondo disprezza o mette ai margini della società e che, comunque, nessuno mai penserebbe di proclamare beati. Ciò non significa che Cristo beatifica la condizione in quanto tale della povertà, della fame della sete, della persecuzione, ma trasforma queste situazioni in occasione di esercizio di amore e di solidarietà: ero malato e prigioniero e mi avete visitato; avevo fame e sete, e mi avete dato da mangiare e da bere. È Dio che si fa vicino, anzi si identifica col povero, con l'ammalato, con l'affamato, chiamando i suoi discepoli a farsi carico della sofferenza, dell'emarginazione, del disprezzo, dell'ingiustizia subita da tante vittime della storia, per trasformare dal di dentro l'esistenza di tutti coloro che lasciano le porte aperte al suo amore.

La Chiesa ha condensato nelle sette opere di misericordia corporale e spirituale l'invito di Gesù a tenere aperte le porte del nostro cuore alla carità e alla solidarietà. Proprio accogliendo questo comandamento di Cristo, la Chiesa di Napoli ha indetto il Giubileo invitando tutti gli uomini e le donne della nostra società a guardare agli altri come fratelli e sorelle, ad impegnarsi, ognuno nel suo campo e a seconda delle proprie responsabilità, a costruire la nostra comunità



sulla base della giustizia e dell'amore.

Questo il motivo per il quale abbiamo scelto come icona dell'anno giubilare il dipinto di Caravaggio con le sette opere di misericordia corporale. Questa icona non vuole essere solo un simbolo, ma un richiamo a tutti noi, alle istituzioni, alle famiglie, agli uomini di governo e alla gente comune, soprattutto a quanti si dedicano all'educazione e alla formazione dei nostri giovani, ad assumersi la responsabilità di decisioni che aiutino a costruire la nostra comunità sulla giustizia, sulla solidarietà, sulla speranza.

Le Confraternite nelle

## Annunciare C



Abbiamo celebrato il 1° novembre il Giubileo delle Arciconfraternite della Chiesa di Napoli con tutti i Confratelli, provenienti dalle varie città della Diocesi, che si sono radunati nel Cimitero di Poggioreale, per partecipare all'Eucaristia celebrata dall'Arcivescovo e per vivere una forte esperienza di comunione.

Tale incontro è diventato ancora più significativo perché è stato il primo dopo la promulgazione del «Nuovo Regolamento generale per la revisione e l'aggiornamento degli statuti delle Confraternite», fortemente voluto dal Cardinale Arcivescovo. Soprattutto, è stato l'occasione per ringraziare il Signore dei tanti e molteplici doni elargiti attraverso la testimonianza e il generoso impegno di tanti Confratelli e Consorelle e per accogliere responsabilmente l'invito del nostro Pastore a tradurre lo spirito del Giubileo nella pastorale ordinaria e ad annunciare di Cristo «con spirito nuovo, con una volontà decisa e coraggiosa, con una energia autenticamente missionaria...» (Relazione finale del Cardinale Arcivescovo a Materdomini, 2010, p.4).

Tale celebrazione si è incastonata egregiamente nel quadro degli eventi proposti, in questo «anno di grazia», perché ha chiamato a raccolta proprio tutti coloro che per primi, nella

storia delle Aggregazioni laicali, hanno promosso e realizzato le opere di misericordia magistralmente illustrate dalla tela del Caravaggio che è l'icona del Giubileo.

Infatti le Arciconfraternite, eredi di una storia millenaria che parla di fede, di santità e di solidarietà, hanno annunciato e praticato il Vangelo della carità quale elemento costitutivo e distintivo della loro presenza nella Chiesa e nel mondo. La loro attenzione, sempre rivolta ad ogni persona senza alcuna discriminazione, ha dato vita ad iniziative incentrate sull'uomo, alla promozione della pietà popolare, ad esperienze di vita fraterna, offrendo risposte concrete alle problematiche espresse nel territorio.

Certamente oggi, in un mondo che cambia vertiginosamente e che sembra avere smarrito il senso di Dio, per le Arciconfraternite annunciare e vivere il Vangelo risulta molto più impegnativo e faticoso. Ma «alimentandosi alla scuola della Parola di Dio e dei Sacramenti, con la partecipazione alla



bra il Giubileo delle Confraternite e commemora i fedeli defunti

# Vivere e del morire

Card. Sepe \*



Le Arciconfraternite, fondate alcuni secoli fa, sono nate come volontà di amore e di misericordia verso i fedeli defunti, in obbedienza al precetto della settima opera di misericordia corporale, che impone di dare degna sepoltura ai defunti, attesa la sacralità del corpo umano, destinato alla risurrezione.

La loro esistenza, oggi, si giustifica solo se si continua in questo operare a favore di coloro che ci hanno preceduto nella fede. Il "culto dei morti", infatti, noto anche alle culture più antiche, è stato sempre oggetto di speciale attenzione sia nel-

l'antico che nel nuovo Testamento. Jawhè, il Dio di Israele, è legato al suo popolo in maniera totale e definitiva, senza interruzione di relazione. Cristo ha rinnovato definitivamente questa alleanza superando, con la sua risurrezione, ogni ostacolo, compresa la morte, che poteva sembrare il momento di interruzione della comunicazione di vita con il Dio della vita. La morte, in Cristo, è stata sconfitta per sempre e, se è vero che tutti dobbiamo morire, è altrettanto vero che moriamo per vivere. Questo legame di vita, che ci unisce a Dio e ai nostri cari defunti, è la grande speranza che ci sostiene nel nostro pellegrinaggio qui sulla terra, aprendoci la porta della felicità eterna se sapremo vivere nella fedeltà dell'amore per Dio e per i nostri fratelli.

L'opera di misericordia di "seppellire i morti" significa rispettare la sacralità del morire dei defunti e degli ambienti cimiteriali nei quali sono sepolti. Mai come nei momenti di dolore si richiede pietà e partecipazione. Questa opera di misericordia ha sempre preso posto nel grande cuore di Napoli e dei napoletani; ma è questo stesso cuore della nostra bella e amata Città che gronda sangue perché troppo spesso, purtroppo, anche la morte diviene occasione di malcostume, di sopruso e di prepotenza, se non proprio di violenza.

La morte per alcuni è diventata motivo di arricchimento illecito, trasformandosi in un vero e proprio sistema affaristico per la camorra e la malavita che, co-

me sempre, colpisce i più deboli. Contro queste ricorrenti offese alla dignità della morte, la Chiesa di Napoli è fortemente impegnata e da tempo sta lavorando, con il prezioso apporto di personalità autorevoli, per riorganizzare il sistema delle arciconfraternite in maniera rigorosa per avere assoluta trasparenza.

Rispetto a questo obiettivo di normalizzazione di tutte le attività connesse alla sepoltura dei defunti rinnovo il mio accorato invito a tutti. Ai miei cappellani e sacerdoti chiedo di essere i primi a dare testimonianza di carità e di giustizia. Nessuno poi deve dimenticare che, mentre pellegriniamo su questa terra, tutti dobbiamo guardare oltre, tenendo fisso lo sguardo a quel monte dove abita Dio il quale «strapperà il velo che copriva la faccia di tutti i popoli e la coltre che copriva tutte le genti. Eliminerà la morte per sempre; asciugherà le lacrime su ogni volto». È questa la speranza che aiuta a superare il silenzio della morte, la separazione inesorabile dalle persone più care. Questa nostra speranza è basata su un evento storico, su una persona che si chiama Gesù di Nazareth, il Risorto. È lui il sostegno nel tormentato cammino della nostra vita; è lui la luce che dà senso anche all'esistenza più difficile ed amara, che dà forza non solo ad ognuno di noi, ma all'intera comunità. Affidiamoci a Maria Santissima che, per la sua adesione alla volontà del Padre, ha seguito il Figlio e gode, ora, dell'amore eterno. Maria, Madre nostra, «prega per noi peccatori adesso e nell'ora della nostra morte». 'A Maronna c'accompagna.

\*Arcivescovo Metropolita di Napoli

e mutate condizioni economiche, sociali e culturali odierne

# Cristo con energia missionaria

di Raffaele Ponte \*



Eucaristia domenicale, la conoscenza della dottrina sociale della Chiesa, la sinergia con la parrocchia e le altre Associazioni e Movimenti presenti sul territorio», così come richiesto dal Vescovo nella Indicazioni pastorali date alle Arciconfraternite, questi Sodalizi potranno rispondere adeguatamente alle sfide del mondo di oggi.

L'evento giubilare che abbiamo celebrato costituisce per ogni Confraternita il momento opportuno per riscoprire la propria identità all'interno della Chiesa diocesana, per fare un serio e approfondito esame di coscienza circa la fedeltà ai principi riproposti nel nuovo Regolamento, per impegnarsi a meglio servire e per assumere un ruolo sempre più significativo nella vita delle nostre Parrocchie, tenendo conto delle mutate condizioni economiche, sociali e culturali di oggi.

Il Beato Giovanni Paolo II, in una sua omelia tenuta alle Arciconfraternite, in Piazza San Pietro il 1° aprile 1984, così si esprimeva: «oggi l'urgenza della evangelizzazione esige che le anche le Confraternite partecipino più intensamente e più direttamente all'opera che la Chiesa compie per portare la luce, la Redenzione, la grazia di Cristo agli uomini del nostro tempo,

prendendo opportune iniziative sia per la formazione religiosa, ecclesiale e pastorale dei loro membri, sia in favore dei vari ceti nei quali è possibile introdurre il lievito del Vangelo. A questo scopo apostolico può e deve servire anche l'imponente patrimonio artistico accumulato dalle Confraternite nei loro Oratori e Chiese; la grande quantità di abiti, di insegne, statue, crocifissi... con cui le Confraternite intervengono a funzioni e processioni sacre; l'incidenza che ancora oggi le manifestazioni delle Confraternite possono avere non solo nella sfera della pratica religiosa, ma anche nel campo del "folklore" ispirato dalla tradizione cristiana: tutto può e deve servire all'apostolato ecclesiale, specialmente liturgico e catechistico».

Con la guida dell'Arcivescovo e con l'impegno di tutte le forze messe in campo dal Giubileo, le Arciconfraternite, il cui cammino ancora oggi passa per strade impervie e disseminate di ostacoli, potranno vivere una nuova stagione della loro storia.

\*Vicario episcopale per il laicato Direttore dell'Ufficio Confraternite



## La Messa all'aperto

Il 1 novembre in tanti hanno partecipato al Giubileo delle Arciconfraternite. La processione è partita dalla chiesa Risorgeremo del cimitero Nuovissimo, ha percorso l'interno del cimitero monumentale di Poggioreale fino al Quadrato davanti alla chiesa madre. Suggestiva la processione che è stata accompagnata dai labari delle Uco e colorata dai saii indossati dai diversi confratelli delle congreghe. Il cardinale Sepe ha celebrato la Messa all'aperto. Presenti in prima fila il sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, l'assessore regionale Pasquale Sommesse, il vice presidente della Provincia Gennaro Ferrara, la senatrice Teresa Armato, il questore Luigi Merolla, il prefetto Andrea de Martino, il generale della Guardia di Finanza, Vito Bardi, il Comandante provinciale dei Carabinieri Marco Minicucci e tante altre autorità militari e civili. Affollata lo spazio antistante al chiesa madre dove sono state sistemate le sedie. Il sindaco di Napoli, Luigi De Magistris, come da tradizione, ha reso omaggio al monumento che ricorda gli alunni di una scuola elementare morti in un incidente stradale nella galleria del Melarancio, nei pressi di Firenze. Successivamente, dopo aver portato fiori a due presidenti della Repubblica seppelliti a Poggioreale, Enrico De Nicola e Giovanni Leone, si è recato da Annalisa Durante, la 14enne uccisa per errore nel quartiere di Forcella durante un conflitto a fuoco contro il clan Giuliano nel 2004, e da Dario Scherillo, 26enne vittima di una pallottola vagante sempre quell'anno durante la faida di Scampia.

Lunedì 7 novembre, alle ore 18.30, nel Salone Arcivescovile, il Card. Crescenzo Sepe consegnerà le borse di studio agli studenti universitari che hanno partecipato al Bando di concorso indetto dalla Diocesi di Napoli nell'ambito del Giubileo.

Convegno  
Catechistico  
Diocesano

## Catechisti nella Città

Parrocchia  
Santi Pietro  
e Paolo  
a Ponticelli

È in programma, lunedì 7 e martedì 8 novembre, presso la parrocchia dei Santi Pietro e Paolo a Ponticelli, il convegno catechistico diocesano, sul tema: "Catechisti nella Città". Lunedì 7, alle ore 17.30, relazione di Mario Di Costanzo, responsabile per il laicato e direttore dell'Osservatorio della Città, sul tema "La Dottrina Sociale della Chiesa". Martedì 8, alle 17.30, relazione di don Alessandro Gargiulo, vicedirettore dell'Ufficio Catechistico diocesano, sul tema: "Catechesi e cittadinanza: per una catechesi incarnata". Presiede il Cardinale Crescenzo Sepe, Arcivescovo Metropolita di Napoli.

## Papa Benedetto XVI ad Assisi "Pellegrini della verità, pellegrini della pace"

Giornata di riflessione, dialogo e preghiera per  
la pace e la giustizia nel mondo

di Antonio Colasanto

Sono passati venticinque anni da quando il beato Papa Giovanni Paolo II invitò per la prima volta rappresentanti delle religioni del mondo ad Assisi per una preghiera per la pace.

Così ha introdotto il suo intervento Benedetto XVI, nella Basilica di Santa Maria degli Angeli, rivolgendosi ai Capi e rappresentanti delle Chiese e Comunità ecclesiali e delle religioni del mondo, e si è domandato "Che cosa è avvenuto da allora? A che punto è oggi la causa della pace?". Allora la grande minaccia per la pace nel mondo derivava dalla divisione del pianeta in due blocchi contrastanti tra loro. Il simbolo vistoso di questa divisione era il muro di Berlino... Nel 1989, tre anni dopo Assisi, il muro cadde - senza spargimento di sangue. All'improvviso, gli enormi arsenali, che stavano dietro al muro, non avevano più alcun significato... La volontà dei popoli di essere liberi era più forte degli arsenali della violenza... Ma che cosa è avvenuto in seguito? - si è domandato ancora Benedetto XVI.

Purtroppo - ha sottolineato - non possiamo dire che da allora la situazione sia caratterizzata da libertà e pace. Anche se la minaccia della grande guerra non è in vista, tuttavia il mondo, purtroppo, è pieno di discordia... La libertà è un grande bene. Ma il mondo della libertà si è rivelato in gran parte senza orientamento, e da non pochi la libertà viene fraintesa anche come libertà per la violenza. La discordia assume nuovi e spaventosi volti e la lotta per la pace deve stimolare in modo nuovo tutti noi.

Cerchiamo di identificare - ha detto il Papa - un po' più da vicino i nuovi volti della violenza e della discordia. A grandi linee - a mio parere - anzitutto c'è il terrorismo, nel quale, al posto di una grande guerra, vi sono attacchi ben mirati che devono colpire in punti importanti l'avversario in modo distruttivo, senza alcun riguardo per le vite umane innocenti che con ciò vengono crudelmente uccise o ferite... Sappiamo che spesso il terrorismo è motivato religiosamente e che proprio il carattere religioso degli attacchi serve come giustificazione per la crudeltà spietata, che crede di poter accantonare le regole del diritto a motivo del "bene" perseguito. La religione qui non è a servizio della pace, ma della giustificazione della violenza. La critica della religione - ha ricordato Benedetto XVI - a partire dall'illuminismo, ha ripetutamente sostenuto che la religione fosse causa di violenza e con ciò ha fomentato l'ostilità contro le religioni. Che qui la religione motivi di fatto la violenza è cosa che, in quanto persone religiose, ci deve preoccupare profondamente. I rappresentanti delle religioni convenuti nel 1986 ad Assisi intendevano dire - e noi lo ripetiamo con forza e grande fermezza: questa non è la vera natura della religione. È invece il suo travisamento e contribuisce alla sua distruzione. Contro ciò si obietta: ma da dove sapete quale sia la vera natura della religione? La vostra pretesa non deriva forse dal fatto che tra voi la forza della religione si è spenta? Ed altri obietteranno: ma esiste veramente una natura comune della religione, che si esprime in tutte le religioni ed è

per tanto valida per tutte? Queste domande le dobbiamo affrontare se vogliamo contrastare in modo realistico e credibile il ricorso alla violenza per motivi religiosi. Qui si colloca un compito fondamentale del dialogo interreligioso - un compito che da questo incontro deve essere nuovamente sottolineato. Come cristiano, vorrei dire a questo punto: sì, nella storia anche in nome della fede cristiana si è fatto ricorso alla violenza. Lo riconosciamo, pieni di vergogna. Ma è assolutamente chiaro che questo è stato un utilizzo abusivo della fede cristiana, in evidente contrasto con la sua vera natura.

Qui non vorrei però soffermarmi sull'ateismo prescritto dallo Stato; vorrei piuttosto parlare della "decadenza" dell'uomo, in conseguenza della quale si realizza in modo silenzioso, e quindi più pericoloso, un cambiamento del clima spirituale. L'adorazione di mammona, dell'aver e del potere, si rivela una contro-religione, in cui non conta più l'uomo, ma solo il vantaggio personale. Il desiderio di felicità degenera, ad esempio, in una brama sfrenata e disumana quale si manifesta nel dominio della droga con le sue diverse forme. Vi sono i grandi, che con essa fanno i loro affari, e poi i tanti che da essa vengono sedotti e rovinati sia nel corpo che nell'animo. La violenza diventa una cosa normale e minaccia di distruggere in alcune parti del mondo la nostra gioventù. Poiché la violenza diventa cosa normale, la pace è distrutta e in questa mancanza di pace l'uomo distrugge se stesso. L'assenza di Dio porta al decadimento dell'uomo e dell'umanesimo. Ma dov'è Dio? Lo conosciamo e possiamo mostrarlo nuovamente all'umanità per fondare una vera pace?...

Accanto alle due realtà di religione e anti-religione esiste, nel mondo in espansione dell'agnosticismo, anche un altro orientamento di fondo: persone alle quali non è stato dato il dono del poter credere e che tuttavia cercano la verità, sono alla ricerca di Dio. Persone del genere non affermano semplicemente: "Non esiste alcun Dio". Esse soffrono a motivo della sua assenza e, cercando il vero e il buono, sono interiormente in cammino verso Lui. Sono "pellegrini della verità, pellegrini della pace". Pongono domande sia all'una che all'altra parte... Che essi non riescano a trovare Dio dipende anche dai credenti con la loro immagine ridotta o anche travisata di Dio. Così la loro lotta interiore e il loro interrogarsi è anche un richiamo a noi credenti, a tutti i credenti a purificare la propria fede, affinché Dio - il vero Dio - diventi accessibile. Per questo ho appositamente invitato rappresentanti di questo terzo gruppo al nostro incontro ad Assisi, che non raduna solamente rappresentanti di istituzioni religiose. Si tratta piuttosto del ritrovarsi insieme in questo essere in cammino verso la verità, dell'impegno deciso per la dignità dell'uomo e del farsi carico insieme della causa della pace contro ogni specie di violenza distruttrice del diritto. In conclusione, vorrei assicurarvi che la Chiesa cattolica non desisterà dalla lotta contro la violenza, dal suo impegno per la pace nel mondo. Siamo animati dal comune desiderio di essere "pellegrini della verità, pellegrini della pace".

## Archivi ecclesiastici in Campania

Dall'intesa della Conferenza  
Episcopale Italiana ai giorni nostri

La Chiesa, nel corso degli anni, ha rappresentato sempre un volano per la produzione di iniziative culturali, tese a sviluppare una cultura di ispirazione cristiana, che fosse di stimolo ai più ma che costituisse, nel contempo, uno strumento di evangelizzazione. In conclusione, gli archivi ecclesiastici sono luoghi da conservare e proteggere, ma anche da valorizzare e rilanciare, curandone sia l'aspetto culturale che quello pastorale. La loro consultazione è rivolta alla comunità che li ha prodotti, ma ben presto, assumeranno, per il loro contenuto, una valenza universale. Nella sua attività più che trentennale molto è stato fatto dalla Soprintendenza Archivistica per la Campania, sia in materia di riordinamento che in materia di censimento e di restauro. Negli ultimi dieci anni, grazie all'accordo stipulato tra il Mibac e la Cei (Intesa del 18 aprile 2000 "Disposizioni relative agli archivi ecclesiastici d'interesse storico") è stato dato maggiore impulso all'attività rivolta alla salvaguardia, al censimento e alla valorizzazione degli archivi ecclesiastici. A livello locale, in accordo con mons. Ernesto Rascato, responsabile della Conferenza Episcopale Campana e direttore dell'Archivio Storico Diocesano di Aversa, con padre Eduardo Parlato, responsabile dell'Ufficio Beni Ecclesiastici della Curia Diocesana di Napoli e con Antonia Solpietro, responsabile dell'Ufficio Beni Culturali della Diocesi di Nola, sono stati avviati i censimenti degli archivi ecclesiastici dei decanati della Diocesi di Napoli, Caserta, Aversa e Nola. Gli archivi diocesani di Napoli, grazie all'impegno di mons. Antonio Illibato, e Caserta, grazie all'opera dell'arch. Giovanna Sarnella, possono offrire agli studiosi utili mezzi di corredo alla consultazione. Tra essi ricordiamo la Guida in due volumi di Galasso e Russo, il volume del Sant'Uffizio di Romano e la pubblicazione sui Bianchi della Giustizia di mons. Illibato.

I funzionari coinvolti nell'attività di censimento e valorizzazione, oltre alla scrivente, sono Angela Spinelli, Giuseppina Raschella e Giuseppe Battaglia.

Come già accennato, gli archivi ecclesiastici, che spesso rappresentano un patrimonio documentario sconosciuto ma preziosissimo, hanno la necessità di essere individuati, studiati e valorizzati. Gli eventi, organizzati in Campania, tesi alla valorizzazione di tali archivi, sono coincisi con gli appuntamenti stabiliti dal calendario annuale del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, quali la "Settimana della Cultura" e le "Giornate Europee del Patrimonio".

In particolare, la mostra itinerante organizzata in occasione del quinto centenario della morte di San Francesco di Paola nella Basilica dedicata al Santo in piazza Plebiscito, luogo legato alle origini della storia dell'Ordine dei Minimi in Campania.

Ricordiamo, inoltre, le mostre organizzate a Napoli dalla Congregazione di San Vincenzo de' Paoli: "Carità & Missione e la storia continua. Il percorso della famiglia Vincenziana a Napoli e nell'Italia Meridionale ed Il fascino del carisma Vincenziano tra storia e profezia nell'Italia Meridionale". Presso la Diocesi di Aversa: "Ave Verum. Tesori Eucaristici nel Territorio Aversano"; "Una vita tra le carte aversane" dedicata allo storico aversano mons. Roberto Vitale; "San Francesco di Paola in Terra Campana"; "Sulle orme di Paolo: itinerario storico-artistico dell'apostolo delle genti nel territorio aversano". Presso la Diocesi di Capua: "San Francesco di Paola in Terra Campana"; "Assistenza e Beneficenza a Capua. Le fonti documentarie conservate nell'archivio Arcivescovile di Capua"; "Le carte parrocchiali dell'Arcidiocesi di Capua". Ed infine presso la Diocesi di Caserta "Le carte della Diocesi raccontano la città"; "San Francesco di Paola in Terra Campana"; "L'attività pietosa e caritatevole delle congreghe della Diocesi di Caserta. Testimonianze documentarie conservate nell'archivio"; "Le Preziose testimonianze nascoste tra le carte"; "Alla scoperta dell'Archivio Storico della Diocesi di Caserta". Con quest'ultima Diocesi è in corso un intervento di riordinamento ed inventariazione della serie documentaria dei "Processetti matrimoniali", finanziato dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali. Questa breve nota non ha la presunzione di essere esaustiva circa la realtà degli archivi degli enti ecclesiastici della Campania. La salvaguardia e la valorizzazione di tale documentazione vuole rappresentare un importante elemento di stimolo al riordino e all'inventariazione di fondi non ancora conosciuti, e spera di tradursi nell'invito alle istituzioni, che non conservano in maniera appropriata i loro archivi, al deposito del materiale documentario presso gli archivi diocesani.

Maria Rosaria Strazzullo  
Soprintendenza Archivistica per la Campania  
(2. fine)

**GOEL**  
Ultimissime - Novità

Mai immaginato di lasciare un Ricordo luminoso che attraversi il tempo...



Vetrate Istorate e Mosaici Artistici sono per sempre: esaltano la Gloria e irraggiano caldi colori, inni di Pace, Fratellanza e Amore...

Prenotazione e Consulenza Gratuita  
Infoline: 081.8046267  
081.3000297-081.8662673  
[www.coelnet.it](http://www.coelnet.it)

# Napoli, capitale degli immigrati

*I dati del Dossier Caritas/Migrantes 2011: crescono le imprese e gli immigrati di seconda generazione*

(s.d.d.) La crisi aumenta, la disoccupazione cresce, ma Napoli si conferma capitale dei migranti nel Mezzogiorno d'Italia secondo la fotografia scattata dal Dossier Caritas/Migrantes 2011. Vademecum essenziale per gli studiosi che tentano di comprendere un processo complesso come quello migratorio cui sfugge, per forza di cose, la popolazione invisibile seppur numerosa degli irregolari. La presentazione giovedì 27 ottobre, in contemporanea con le principali città italiane, nell'Aula magna della facoltà di Lettere e Filosofia di via don Bosco. Presenti la professoressa Angela Giustino, docente di Pedagogia Interculturale, padrona di casa per il Corso di laurea in Servizio sociale, il curatore delle pagine campane del volume, Giancamillo Trani e l'assessore regionale con delega all'Immigrazione, Severino Nappi.

## La moltiplicazione dei flussi

«Oltre la crisi, insieme» il titolo della giornata di studi di quest'anno, 150esimo dell'Unità d'Italia in cui l'incidenza delle migrazioni planetarie, il fenomeno sociale più imponente di questo scorcio di millennio, moltiplica fino a 52 volte la sua forza dirompente rispetto ai numeri del 1861. La Campania, in particolare, vede la popolazione straniera regolarmente registrata raggiungere le 164 mila unità, settima nella speciale classifica dell'accoglienza stila-



ta dal Dossier statistico.

## Le fonti incrociate

A discutere degli spunti offerti dal rapporto aggiornato ai dati Istat, Inail e dei ministeri dell'Interno e Affari esteri aggiornati al 31 dicembre 2010, la giornalista esperta di cooperazione africana Antonella Sinopoli, don Vincenzo Federico, delegato regionale Caritas, Giuseppe Bea di Confartigianato (Cna) ed Enrico Detta, dell'Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali (Unar) attivato al dipartimento Pari opportunità della presidenza del Consiglio che ha garantito la diffusione gratuita del volume.

## L'impegno della regione

Toccanti le testimonianze da parroci di frontiera tra Lampedusa e Napoli di don Rosario Borrelli, direttore dell'Ufficio diocesano Migrantes e don Vincenzo Cozzolino, direttore della Caritas partenopea, ai numeri sciorinati da Giancamillo Trani sulla realtà napoletana in cui ucraini, singalesi e cinesi si contendono per numero il primato di presenze con la vorticosa crescita delle seconde generazioni, hanno fatto seguito gli impegni dell'assessore regionale. «Abbiamo in programma

la creazione di voucher per i lavoratori del settore agricoltura per ovviare alla pratica indecente dello sfruttamento in questo settore e contiamo di riunire al più presto il tavolo di lavoro per la costituzione di una consulta sull'Immigrazione» ha detto Severino Nappi, obbligato dagli impegni dettati dai lavori del consiglio regionale a lasciare il convegno anzitempo.

## Imprenditori stranieri "eroici"

«Un'occasione persa» per Enrico Detta dell'Unar che in una ricca esposizione sul lavoro del dipartimento Pari Opportunità, non trascurabile l'opportunità di assistenza legale gratuita ai migranti (numero verde 800 90 10 10), non ha mancato di evidenziare come la «Campania sia tra le regioni che non hanno ancora sottoscritto il protocollo di intesa della presidenza del Consiglio contro la discriminazione». Barriere culturali e linguistiche ancor più gravi nel campo dell'economia dove, ha evidenziato Bea (Cna): «E' da considerarsi eroica la crescita dell'imprenditoria straniera (+20 mila aziende l'anno, cda) in un paese dove talvolta per creare un'impresa si può arrivare a dover fare 68 tipi richieste diverse ad altrettanti diversi uffici».

## I respingimenti

Nel 2010 sono stati registrati 4.201 respingimenti alle frontiere e 16.086 rimpatri forzati, a fronte di 50.717 persone rintracciate in posizione irregolare. Le persone sbarcate sono state 4.406 (erano state 36.951 nel 2008 e 9.573 nel 2009), ma gli sbarchi sono ripresi nel 2011 a seguito degli sconvolgimenti politici in Tunisia, Egitto e Libia: oltre 60.000 persone dall'inizio dell'anno ad oggi. Il Dossier immigrazione a cura di Caritas e Migrantes, rileva che nei "costosi" Centri di identificazione ed espulsione (la retta giornaliera costa 45 euro, l'espulsione di un immigrato fino a 10mila euro), anche a causa del protrarsi del trattenimento fino a 18 mesi, "sono sempre più ricorrenti le proteste", soprattutto da parte dei nordafricani. Nei Cie sono transitati nel 2010 7.039 immigrati, ma nonostante gli accordi bilaterali in tema di riammissione, osserva il Dossier, nemmeno la metà delle persone trattenute è stata effettivamente rimpatriata (3.339). «La cosiddetta 'tolleranza zero' - commentano i curatori - non assicura di per sé l'efficacia auspicata». Anzi, «con l'inasprimento delle norme si rischia di peggiorare la situazione delle carceri italiane», dove il 36% dei 67.394 detenuti in stato di sovraffollamento sono stranieri. Oltre 540 sono i casi di discriminazione e razzismo segnalati all'Unar.

(Ufficio nazionale antidiscriminazioni razziali)



## Le presenze in Italia

Gli immigrati regolari presenti in Italia a fine 2010, sono 4.968.000, una cifra simile a quella d'anno precedente perché, per effetto della crisi 684.413 permessi di soggiorno per lavoro non sono stati rinnovati, costringendo molti all'irregolarità, al rimpatrio o al lavoro nero. Le nuove presenze sono state però oltre mezzo milione e circa mezzo milione sono gli irregolari. Le principali collettività sono i romeni (968.576), gli albanesi (482.627), i marocchini (452.424) e i cinesi (209.934). A metà secolo gli stranieri potrebbero essere 12,4 milioni, il 18% dei residenti. Sono i dati del 21° Dossier statistico immigrazione a cura di Caritas e Migrantes. Nell'ultimo decennio la popolazione immigrata è aumentata di 3 milioni di unità e gli indicatori di inserimento sono diventati sempre più forti, dall'equilibrio tra maschi e donne immigrate (queste sono il 51,8%) al numero dei minori (993.238), dall'incidenza sulla popolazione residente (7,5%) a quella sulla forza lavoro (oltre il 10%), dal numero degli occupati (oltre 2 milioni) a quello dei titolari d'impresa (228.540), dalle acquisizioni di cittadinanza (66mila) ai matrimoni misti (21.357). Nell'anno scolastico 2010/2011 erano 709.826 gli alunni stranieri (+5,4%), incidendo per il 7,9% sull'intera popolazione scolastica.

Nel mondo del lavoro - rileva il Dossier Caritas/Migrantes - gli

occupati stranieri sono 2.089.000 e costituiscono un decimo della forza lavoro. Anche gli immigrati stanno pagando però duramente gli effetti della crisi: sono un quinto dei disoccupati. Ancora vivace è però il dinamismo imprenditoriale: sono 228.540 le imprese gestite da immigrati, 20.000 in più dell'anno precedente. La precarietà del lavoro si riflette sul piano abitativo, dove il 34% degli immigrati (contro il 14% degli italiani) lamenta condizioni di disagio. E' addirittura dimezzata l'incidenza degli immigrati sulle compravendite immobiliari: dal 16,7% nel 2007 all'8,7% nel 2010.

L'insediamento degli immigrati diventa però sempre più stabile e diffuso: i minori figli di stranieri sono quasi 1 milione e aumentano ogni anno di 100.000 unità. La popolazione immigrata è più giovane (32 anni in media, 12 in meno degli italiani), incide positivamente sull'equilibrio demografico con le nuove nascite (un sesto del totale), è lontana dal pensionamento e versa annualmente oltre 7 miliardi di contributi previdenziali. In pratica, commenta il Dossier, «rende più di quanto costi alle casse dello stato»: «Gli immigrati si attendono di essere percepiti non solo nella loro consistenza numerica ma anche di essere apprezzati per la positiva funzione esercitata, che va completata con più ampi spazi di partecipazione».



## Nasce l'associazione "Napoli c'è"

Giovedì 27 ottobre, nella cornice liberty del Caffè Gambrinus, è nata l'Associazione "Napoli c'è" Onlus, che, secondo lo statuto, «intende perseguire finalità di utilità e solidarietà sociale». L'associazione intende promuovere la cultura napoletana e campana, sia antica sia contemporanea, in ogni sua manifestazione (arte, musica, cucina, tradizioni), attraverso una serie di eventi, quali mostre, concerti, convegni, spettacoli teatrali, seminari, oltre che pubblicazioni di saggi ed articoli. Il vicepresidente Rosario Bianco l'ha presentata così: «Per tutte le volte che ci siamo detti di fare qualcosa per migliorare la nostra città, per tutte le volte che ci siamo detti che a molti giovani vengono impediti gli spazi per esprimere la loro arte, creatività o talento. Tante volte abbiamo detto Napoli c'è ed allora continuiamo tutti insieme a fare cose concrete, poche forse, ma di impatto per rispondere alle esigenze di tanti».

Dopo una serie di assemblee organizzative che si terranno in questi mesi, le attività inizieranno ufficialmente all'inizio dell'anno prossimo. I primi progetti dell'associazione avranno come destinatari le persone meno abbienti e bambini come mostre di pittura e corsi di musica per i più giovani. "Napoli c'è" trae le proprie radici dall'"Espresso napoletano", periodico culturale fondato dallo stesso Bianco nel 2005, così come il premio "Napoli c'è", indirizzato sin da allora a personalità o istituzioni che avessero fatto qualcosa di positivo per il nome di Napoli; fra i premiati degli anni scorsi, fra gli altri, il Cardinale Crescenzo Sepe ed Eduardo de Crescenzo. Il premio ha poi dato il nome all'associazione, fondata da alcuni professionisti e docenti universitari e che già conta diverse richieste d'adesione. Il vicepresidente Bianco ha infine ribadito la volontà dell'associazione di collaborare con le Università e con la Chiesa, e in genere con tutte le associazioni che perseguono fini comuni a quelli che l'associazione si propone.

## Convegno sull'obesità infantile



Si è svolto il 28 ottobre presso la sede dell'Auditorium della Regione Campania al Centro direzionale il convegno su "Diabesità. Stili di vita e alimentazione", organizzato nell'ambito della Giornata nazionale contro l'obesità infantile.

Dal dibattito è emerso che il problema dell'obesità nell'età dello sviluppo è in Campania particolarmente elevato, con circa il 28% dei bambini di 7-8 anni in sovrappeso, mentre il 21% è obeso: dati tra i più alti in assoluto sul territorio nazionale.

«Occorre – ha sostenuto il consigliere del presidente Caldoro alla Sanità Raffaele Calabrò – realizzare azioni di contrasto efficaci

sia sul versante della prevenzione che su quello delle sinergie istituzionali. Sul piano della prevenzione, è necessario modificare gli stili di vita in tutti i contesti educativi. Ecco perché diventa fondamentale che le varie espressioni istituzionali, dagli ospedali al territorio, interagiscano tra loro, con il volontariato e il privato sociale.

L'Aorn Santobono – Pausilipon è da tempo impegnata su questo versante. Continueremo ad andare avanti in questa direzione, nell'ambito degli sforzi che stiamo mettendo in campo per una sanità di qualità ed in grado di soddisfare i bisogni dei pazienti e dei cittadini della Campania», conclude Calabrò.

In un volume il ricco patrimonio storico-artistico del Conservatorio di San Pietro a Majella

## Il tempio della musica si apre alla città

di Eloisa Crocco



Il ricco patrimonio storico-artistico del conservatorio di San Pietro a Majella – libri, quadri, busti, strumenti musicali, oggetti appartenuti a celebri musicisti – è oggi inventariato in maniera completa e accessibile al pubblico attraverso il catalogo "Dal segno al suono", presentato presso la sala Scarlatti del Conservatorio stesso il 26 ottobre.

Il volume, curato da Gemma Cautela, Luigi Sisto e Lorella Starita per i tipi di Arte'm, è frutto di quindici anni di lavoro certosino su oggetti, libri e documenti conservati nella storica struttura, oggi tutti catalogati e presentati con le relative foto, grazie all'impulso iniziale dato dal maestro Roberto De Simone, che dal 1995 al 2000 diresse il conservatorio. Proprio in quegli anni emerse la necessità – per la quale si adoperò lui stesso – di sistemare i volumi della biblioteca e tutti gli altri oggetti, e il catalogo nasce dagli studi e dagli approfondimenti fatti a partire da quella data.

Alla presentazione hanno preso parte Roberto De Simone, il direttore del conservatorio Patrizio Marrone, il sindaco di Napoli Luigi De Magistris e l'ex sovrintendente Nicola Spinosa, che ha collaborato con i suoi consigli alla stesura del catalogo. L'evento ha avuto anche lo scopo di dare inizio ad una auspicabile «ripresa del rapporto tra la città e il conservatorio, in particolare tra la città e i suoi allievi, che possono esibirsi in città, e portarvi l'identità della scuola musicale napoletana custodita nell'istituto», come ha spiegato il maestro De Simone. Proprio alcuni allievi della scuola infatti, i membri del quartetto di sax "San Pietro a Majella" della classe del maestro Salime – Antonio Bologna, Francesco Iannelli, Leandro Nicoletta e Teresa Perna – hanno aperto la mattinata con una loro esibizione, presentando al numero pubblico l'Inno alla gioia di Beethoven – inno europeo – e l'inno nazionale "Fratelli d'Italia".

Notevoli poi le performances del soprano Maria Grazia Schiavo – ex allieva del conservatorio, accompagnata al pianoforte da un docente della scuola, Livio De Luca – nell'aria di Farnaspe "Lieto così tal volta" dall'"Adriano in Siria" di Giovan Battista Pergolesi e nell'aria di Semiramide "In braccio a mille furie" dalla "Semiramide" di Leonardo Vinci.

La presentazione del catalogo, segno tangibile dell'identità del conservatorio di musica, è un modo per avvicinare il conservatorio stesso ai cittadini. Come ha affermato il sindaco De Magistris, «il conservatorio, come tutto il centro storico, è un bene comune, e come tale va preservato. Del resto preservando la cultura, la storia e l'arte si creano anche nuovi posti di lavoro. Qui abbiamo tanta storia, ma poca memoria e conoscenza, e per questo dobbiamo aprire sempre di più i luoghi storici alla città».

«Un patrimonio come quello del conservatorio – ha poi aggiunto Nicola Spinosa – è una risorsa, un insieme di memorie che appartengono all'identità della città. Conoscendo questo patrimonio a fondo si può provvedere alla sua tutela, conservazione, valorizzazione. E' proprio dalla nostra identità che bisogna partire per una crescita civile».

**Camaldoli - Napoli**  
**5 - 6 Novembre**  
**Piazza Nazareth**

**SAGRA DELLA CASTAGNA**  
DICIASSETTESIMA EDIZIONE

**Sabato 5 Novembre:**  
Ore 18.00 Stands enogastronomici, degustazione prodotti tipici, caldarroste e vin brulé. Musica e balli in tendostruttura.

**Domenica 6 Novembre:**  
Ore 9.00: Mercatino dell'Artigianato e prodotti tipici della cucina "camaldolese"  
Ore 11.30: Solenne Celebrazione del Ringraziamento per i frutti della terra.  
Ore 18.30: Benedizione degli animali  
Stands enogastronomici, caldarroste e Vin brulé. Musica e balli in tendostruttura.

Parco Metropolitan delle Colline di Napoli  
Comunità Parrocchiale dei Camaldoli  
www.reginaparadisi.it  
Regina Paradisi - Tel. 081 5873226  
Immacolata di Nazareth - Tel. 081 5872598  
Comune di Napoli  
V e VIII Municipalità

## Inaugurata la sede di Federazione Internazionale Città Sociale Città sicura nella corresponsabilità

Con la voglia di dare riscatto e dorgoglio alla città di Napoli, lo scorso 26 ottobre, in via Sant'Eframo Vecchio, è stata inaugurata la sede di Federazione Internazionale Città Sociale (Fics) e Centro Studi "Antonio Immaturo", intitolato al dirigente della Squadra Mobile di Napoli, medaglia d'oro al valor civile, assassinato dalle Brigate Rosse il 15 luglio 1982, insieme all'agente Pasquale Paola.

All'interno del centro, anche una sala dedicata a Giancarlo Siani, cronista libero martire per la verità, a simboleggiare proprio la libertà di pensiero che anima il centro e con la quale intendono lavorare i tanti operatori impegnati nell'organizzazione. La Fics è un organismo che raggruppa un insieme di associazioni tra le quali va evidenziato il Consorzio "Mediterraneo Sociale", una rete di imprese sociali no profit e piccoli imprenditori con spiccata missione etica che promuovono programmi di attività sociale ed economiche produttive ed inclusive.

Scopo della federazione è la creazione di un'organizzazione strutturata sul territorio nazionale intenta alla promozione dei servizi sociali per anziani, donne e bambini, impegnata al rafforzamento di valori come cultura della responsabilità etica e della legalità, che si impegna a rendere possibili innovazioni produttive nella valorizzazione del capitale umano e naturale.

«Ogni cittadino – ha ricordato Andrea



de Martino, prefetto di Napoli – ha diritti e doveri. Troppo spesso la città di Napoli, si è dovuta umiliare quando, a fronte di un bisogno impellente, non è stata in grado di offrire strutture e servizi in grado di assicurare dignità ai bisognosi e coesione sociale agli emarginati della nostra società. Iniziative come questa devono essere recepite come un vanto da parte di tutti i cittadini e sarò ben lieto di sfruttare in pieno tutte le risorse che riuscirà a mettere in piedi».

Una scommessa soprattutto per il "Mezzogiorno d'Italia" che vede i cittadini più deboli sempre più minacciati ed oppressi da istituzioni che, volenti o nolenti, sono percepite come distanti ed impo-

tenti. «Il bene – ha sottolineato don Luigi Ciotti, presidente nazionale di "Libera" – si costruisce con l'inclusione e non con l'esclusione. Le città sicure sono quelle animate dalla corresponsabilità».

Esclusione e mancanza di corresponsabilità sembrano proprio essere la causa principale del dilagante fenomeno di microcriminalità. «Vogliamo recuperare la piazzetta antistante la federazione – ha concluso Salvatore Esposito, presidente della Fics – per coniugare etica ed estetica. Vogliamo essere orgogliosi della nostra città e del ruolo che, nel Mezzogiorno, ci auguriamo possa occupare».

Marco Romano

## Protezione della natura

### Un patto per le fasce litoranee tra Eboli e Paestum

Su proposta dell'assessore all'Ambiente della Regione Campania Giovanni Romano è stato approvato in Giunta lo schema di protocollo d'intesa per un "patto ambientale" a tutela del Sito di interesse comunitario "Fasce litoranee a destra e sinistra del fiume Sele".

Con quest'atto si dà sostanzialmente il via libera ad un coordinamento per salvaguardare l'area di particolare rilevanza dal punto di vista delle valenze naturalistiche, ambientali e culturali che vi ricadono.

«In particolare – ha detto l'assessore Romano – si punta a salvaguardare la pineta litoranea posta tra i comuni di Capaccio ed Eboli». Il gruppo di lavoro, presieduto dalla Regione Campania, sarà composto dall'Assessorato all'Urbanistica della Provincia di Salerno, dal Centro interdipartimentale di Scienze ambientali dell'Università degli studi di Salerno, dall'Autorità di Bacino del Sele, dall'Ente Riserve naturali Foce Sele - Tanagro e dai Comuni di Capaccio - Paestum ed Eboli.



Sostentamento sacerdoti

8x  
mille  
CHIESA CATTOLICA



Aiuto ai minori



Restauro chiesa

## CON L'8XMILLE ALLA CHIESA CATTOLICA AVETE FATTO MOLTO, PER TANTI



Con il tuo modello CUD puoi partecipare alla scelta dell'8xmille anche se non sei tenuto a presentare la dichiarazione dei redditi. Basta firmare due volte la scheda allegata al CUD: nella casella "Chiesa cattolica" e, sotto, nello spazio "Firma". Poi chiudere solo la scheda in una busta bianca indicando sopra cognome, nome e codice fiscale e la dicitura "Scelta per la destinazione dell'otto e del cinque per mille dell'Irpef" e infine consegnarla alla posta. Per ulteriori informazioni puoi telefonare al Numero Verde 800.348.348.

Il cinque per mille si affianca anche quest'anno all'8xmille. Il contribuente può firmare per l'8xmille e per il cinque per mille in quanto uno non esclude l'altro, ed entrambi non costano nulla in più al contribuente.

Fisc

## Informazione amputata

### Il ringraziamento di Francesco Zanotti, presidente Fisc

Il presidente della Fisc, Francesco Zanotti, commenta con queste parole la risposta che il presidente della Repubblica ha dato alla lettera a lui inviata con le firme di molti direttori sul taglio "lineare" dei fondi per l'editoria.

«Esprimo un immenso grazie a nome mio personale e di tutti i direttori dei giornali che aderiscono alla Fisc al Presidente della Repubblica, Giorgio Napolitano, per la tempestiva risposta all'appello contro i tagli ai fondi per l'editoria firmato anche dagli stessi direttori». Oltre alla gratitudine per l'attenzione riservata, ringraziamo per la condivisione circa «la preoccupazione per i rischi che ne potrebbero derivare (dai tagli lineari, ndr) di mortificazione del pluralismo dell'informazione». Il Presidente ha aggiunto che non mancherà di manifestare il suo punto di vista al governo.

Con il suo intervento il presidente Napolitano ha dato notevole risalto alla nostra richiesta che non mira a conservare alcun privilegio, ma solo a garantire il pluralismo informativo. Inoltre abbiamo appreso con favore che lo stesso Presidente ha apprezzato la sensibilità che i firmatari hanno manifestato in merito all'urgenza di «un'opera di bonifica» nel settore e anche «la disponibilità a proporre ulteriori criteri per consentire da un lato risparmi e dall'altro una più rigorosa selezione nell'accesso alle risorse». Tutto ciò conferma la linea che la Fisc da tempo porta avanti e che si riassume nelle due parole «rigore ed equità» che nelle sedi istituzionali e no abbiamo proposto come principi da mettere in campo per il «riordino dell'intero comparto dei fondi all'editoria».



I direttori dei settimanali Fisc, la Federazione che raggruppa i periodici cattolici e diocesani, sottoscrivono una lettera inviata da centinaia di loro colleghi al Capo dello Stato a riguardo del taglio del Fondo per l'editoria deciso dal Governo

## Lettera al Presidente Napolitano

Signor Presidente, ci rivolgiamo a Lei, nella Sua qualità di più autorevole rappresentante e custode della democrazia costituzionale per significarLe il rischio imminente di chiusura che coinvolge un centinaio di giornali politici, cooperativi, non profit e di idee e la conseguente perdita del lavoro per svariate migliaia di giornalisti e poligrafici.

Questo gravissimo evento sarà la conseguenza inesorabile del taglio del Fondo per l'editoria deciso dal Governo, se non interverranno immediate misure atte a ripristinarlo, sia pure nell'entità – peraltro assai modesta e nel tempo già considerevolmente ridotta – stabilita per gli anni precedenti.

Chi Le scrive è perfettamente consapevole dei problemi di bilancio dello Stato e della necessità di ridurre la spesa pubblica, eliminando ogni fonte di spreco. Anche nel mondo dell'editoria, dove è indispensabile un'opera di bonifica per distinguere, sulla base di rigorosi criteri, i giornali «veri» dalle testate inventate a bella posta per lucrare sulle erogazioni pubbliche. Abbiamo da anni indicato soluzioni di maggior rigore e trasparenza, idonee ad evitare lo sperpero di denaro pubblico. Il recente Regolamento solo in parte le ha recepite, pertanto mentre chiediamo l'adeguamento del Fondo torniamo a proporre ulteriori criteri per consentire da un lato risparmi o e dall'altro una più rigorosa selezione nell'accesso alle risorse.

Senza questo intervento, il taglio "lineare" prodotto sortirà il risultato di buttare il bambino con l'acqua sporca.

Siamo certi, Signor Presidente, che comprenderà quale vulnerazione democratica si determinerebbe se il pluralismo dell'informazione subisse un'amputazione delle proporzioni annunciate.

In edicola rimarrebbero i giornali che hanno alle spalle editori potenti, che drenano pressoché tutta la pubblicità, compresa quella degli inserzionisti istituzionali. Il perimetro dell'informazione si comprimerebbe drasticamente, rimanendo appannaggio di pochi gruppi privilegiati.

Il tempo a disposizione per evitare il tracollo è talmente breve che già domani sarebbe troppo tardi. Per questo, Signor Presidente, noi che rappresentiamo testate del più diverso orientamento culturale e politico, Le chiediamo un intervento utile a scongiurare un epilogo disastroso.

Nella nostra qualità di direttori dei giornali sottoscrittori della presente, Le chiediamo anche di volerci incontrare, in modo da rendere viepiù chiari i termini delle nostre valutazioni e delle nostre proposte.

*Il Presidente della Repubblica*

Cari amici,

ho letto con attenzione la vostra lettera e mi rendo ben conto dell'importanza degli argomenti che mi avete illustrato in polemica con l'annunciato taglio "lineare" al Fondo per l'editoria. Condivido la preoccupazione per i rischi che ne potrebbero derivare di mortificazione del pluralismo dell'informazione. E non mancherò di manifestare questo mio punto di vista al governo.

Ho, nello stesso tempo, trovato altamente apprezzabile, nella vostra lettera, la sensibilità per l'urgenza di "un'opera di bonifica" in questo settore e la disponibilità "a proporre ulteriori criteri per consentire da un lato risparmi e dall'altro una più rigorosa selezione nell'accesso alle risorse". Credo che quanto più darete seguito concreto a questi vostri intendimenti, tanto più ne guadagnerà in efficacia la sollecitazione, che faccio mia, per una riconsiderazione delle decisioni del governo.

Cordiali saluti

*Giorgio Napolitano*

Ai firmatari dell'appello  
al Presidente della Repubblica  
sul taglio del Fondo per l'editoria

Rapporto di Confartigianato: in Italia 1,9 milioni di giovani tra 25 e 34 anni sono disoccupati

## Record negativo al Sud per i giovani senza lavoro

In Italia sono 1.944.000 i giovani tra 25 e 34 anni senza lavoro. Un numero che ci fa guadagnare il primato negativo in Europa per il più alto tasso di giovani inattivi: 25,9% a fronte del 15,7% della media Ue. Le cose vanno decisamente male per il Mezzogiorno e per le giovani donne: sul totale di 1.944.000 giovani inattivi, 1.120.000 si concentrano nel Sud e 1.341.000 sono femmine. La situazione del mercato del lavoro giovanile nel nostro Paese è fotografata in un rapporto dell'Ufficio studi di Confartigianato in cui si rileva che la crisi pesa sulle spalle dei giovani: tra il 2008 e il 2011 gli occupati under 35 sono diminuiti di 1.130.000 unità, pari al -15,6%. La flessione in Italia è di intensità doppia rispetto all'Eurozona dove il calo è stato del 7,1%. Ed è sempre il Mezzogiorno l'area che ha registrato la maggiore perdita di occupati under 35: 371.000.

Ma all'Italia dei giovani disoccupati si affianca un Paese che di lavoratori ha bisogno e che li forma con lo strumento dell'appren-

distato. Secondo il rapporto di Confartigianato, Milano è la 'capitale' dell'Italia interessata ad offrire lavoro ai giovani under 30. Le imprese del capoluogo lombardo prevedono di assumerne 49.350 nel 2011. Seguono, nella classifica delle province con le maggiori opportunità di occupazione per i giovani fino a 29 anni, Trieste, Bologna, Rimini e Firenze. Agli ultimi posti tra le province con le minori chances di lavoro: Reggio Calabria, Foggia, Vibo Valentia, Messina e Benevento.

Una strada per avvicinare i giovani al mondo del lavoro si conferma l'apprendistato: in Italia gli apprendisti sono 530.368 e, tra i giovani con lavoro dipendente, il 19,5% per cento è occupato con questo tipo di contratto.

In particolare l'artigianato è il settore con la maggiore vocazione all'utilizzo dell'apprendistato: sono 194.495 gli apprendisti occupati nelle aziende artigiane, il 31,6% del totale. E il 12,5% delle assunzioni nelle im-

prese artigiane avvengono con questo contratto, a fronte del 7,2% delle aziende non artigiane. E' la Lombardia la regione con il più alto numero di apprendisti: 89.940, seguita dal Veneto con 65.498 apprendisti, dal Lazio (52.190) e dall'Emilia Romagna (51.004). Ed è ancora una volta la provincia di Milano, insieme a Monza e Brianza, a detenere il primato del maggior numero di apprendisti sia in imprese artigiane (7.513) sia in aziende non artigiane (36.867).

"La riforma dell'apprendistato voluta dal Ministro Sacconi che entra in vigore in questi giorni e la misura del decreto sviluppo sulla de-contribuzione per gli apprendisti - commenta il Presidente di Confartigianato Giorgio Guerrini - potranno contribuire a rilanciare questo contratto e a ridurre la distanza tra i giovani e il mercato del lavoro. Da un lato, i ragazzi potranno trovare nuove strade per imparare una professione, dall'altro le imprese potranno formare la manodopera qualificata di cui hanno necessità".

Al Delle Palme Biagio Izzo in "Guardami...guardami..."

## Risate e buon gusto

Si ride dall'inizio alla fine per l'ultimo spettacolo di Biagio Izzo, "Guardami...guardami...", andato in scena al teatro Delle Palme.

Lui è Vito Prudente, ex broker finanziario finito in rovina, che si risollewa grazie al matrimonio con Marzia, ex compagna di classe e fresca vedova di un magnate del petrolio.

Marzia è affascinante e ricca, ma Vito si sente stretto nella vita matrimoniale, e sente il bisogno di evadere, di vedere altre donne, di sentirsi libero. Sua moglie però è molto gelosa, e lo tormenta con la sua gelosia.

Ecco allora il trucco vincente: Vito scopre come ipnotizzare la donna. Muove le mani, la guarda negli occhi e soprattutto si fa guardare da lei, ripetendo una semplice parola che diviene una sorta di formula magica: "Guardami...guardami...". Marzia si addormenta, e il marito - un Biagio Izzo come di consueto in gran forma, geniale artista della risata - può uscire liberamente e vedersi con la sua amante.

Al ritorno a casa, gli basta soffiare sulla moglie e questa si risveglia, senza ricordare nulla. Ma un giorno arriva all'im-



provviso un altro vecchio compagno di scuola di Vito e Marzia, da sempre invano innamorato di lei. E' un soldato, è in missione speciale a Kabul, e quando viene a sapere che il marito di Marzia è morto de-

cide di raggiungerla in Italia e farsi avanti. Ma arriva tardi, perché la donna è già sposata di nuovo! Il militare però non rinuncia alla possibilità di avere finalmente la donna della sua vita, e sfrutta anche lui l'idea del "soffio", risvegliando Marzia quando Vito la crede ancora addormentata. Lei scopre la verità, ma il marito riesce ad ingannarla ancora con i suoi trucchi, e lei finisce per credergli.

L'uomo giura fedeltà, si proclama innamorato, e Marzia gli crede, ma con certi uomini non è sempre bene fidarsi...e così la commedia si chiude con la lotta uomo-donna che continua, tra idea femminile dell'amore eterno e il maschio di turno che questa idea la aggira, perché l'amore lo interpreta in una maniera diversa...soprattutto, in modo decisamente più leggero!

Colpi di scena, personaggi coloriti e buffi, il balletto che non manca mai negli spettacoli di Biagio Izzo, e una colorata e luminosa scenografia: questi gli ingredienti dell'esilarante commedia, di Biagio Izzo e Bruno Tabacchini, per la regia di Claudio Insegno, ancora una volta un grande successo di pubblico.

Eloisa Crocco

## Comunità del Magnificat Tempi dello Spirito

La Comunità del Magnificat si trova a Castel dell'Alpi, in provincia di Bologna, sull'Appennino Tosco-Emiliano, a 750 metri di altitudine, sul lago omonimo. È facilmente raggiungibile con autobus di linea che partono dall'autostazione di Bologna, oppure con mezzo proprio dall'Autostrada del Sole. Il prossimo appuntamento in programma per i "Tempi dello Spirito" è da mercoledì 23 a lunedì 28 novembre: ritiro per la "Famiglia Magnificat" sul tema: "Liturgia: celebrazione della salvezza".

Come quota di partecipazione è richiesto un contributo personale alla condivisione di vita. Portare con sé la Liturgia delle Ore e il Messalino festivo. Inoltre la Comunità del Magnificat è aperta all'accoglienza di giovani "cercatori di Dio" nell'ultimo fine settimana di ogni mese. Per ulteriori informazioni e prenotazioni: 0534.94.028 - 328.27.33.925.

## Deputazione della Cappella del Tesoro di San Gennaro Autunno in Cappella 2011

Con la Rassegna "Autunno in Cappella", prende il via il Progetto "Le Culture, Il Dialogo". Il lavoro multidisciplinare mira al dialogo fra Napoli, le Regioni italiane, le Culture euroasiatiche e d'oltre oceano, con lo scopo di scoprire e rafforzare le radici culturali e religiose e quanto esse hanno inciso sulla storia del territorio e del popolo. Come perle di una lunga collana, concerti, lectio magistralis, mostre d'arte e documentarie, presentazioni libri, spettacoli dialogheranno nella Cappella del Tesoro di San Gennaro, uno dei gioielli universali dell'Arte.

La Deputazione presenta, dunque, con piacere questa rassegna con l'auspicio che possa contribuire significativamente ad allargare la conoscenza e l'apprezzamento del nostro comune passato.

**Riccardo Carafa d'Andria**  
Vice Presidente Deputazione  
della Cappella del Tesoro di San Gennaro

\* \* \*

**DOMENICA 6 NOVEMBRE 2011 - ORE 16**

### Prima parte

- J. S. BACH Toccata in Do min. BWV 911  
ISABELLA BELLOMO *Pianoforte*
- A. STRADELLA Aria da Chiesa  
GIOVANNI MAZZONE *Tenore*  
ANGELA TRENTADUE *Pianoforte*
- G. F. HAENDEL dal SERSE "Ombra mai fu"  
GIOVANNI MAZZONE *Tenore*  
ANGELA TRENTADUE *Pianoforte*

### Seconda parte

ELISABETTA SASSO Contralto COSIMO PRONTERA  
Organo

- GIOVANNI SALVATORE (Castelvenere, meta 1600 - Napoli, 1688)  
dal Manoscritto di Napoli  
MS 34.5.28 "Toccata del nono tuono naturale"
- ALESSANDRO SCARLATTI (Palermo, 1660 - Napoli, 1725)  
"Toccata aperta per organo e balletto"
- LEONARDO LEO (S. Vito dei Norm., 1694 - Napoli, 1744)  
Toccata n. 5 in Do min.  
Toccata n. 9 in Fa magg.
- Nautes in navis sine remo Mottetto a voce sola e bc  
Aria, rec, aria, rec, Alleluia
- ANTONIO VIVALDI (Venezia, 1678 - Vienna, 1741)  
Nisi Dominus  
RV 608 Salmo 126 per Contralto e Pianoforte

### Letture del Preambolo dall'Atto Costitutivo delle Nazioni Unite

- FORTUNATO DANISE  
Presidente Club UNESCO - Napoli
- PINA CATINO  
Presidente Club UNESCO - Bisceglie
- CLORI OSTILLIO PALAZZO  
Presidente Club UNESCO - Brindisi

**Introduce** Paolo Jorio  
Direttore Museo del Tesoro di San Gennaro

**Cerimonia** Dono del bassorilievo dello scultore ANTONIO BIBBO  
"Decapitazione di San Gennaro"  
alla Deputazione della Cappella del Tesoro

### CONCERTO PER LA PACE 2

- Conclusioni** RICCARDO CARAFA D'ANDRIA  
Vice Presidente Deputazione  
della Cappella del Tesoro di San Gennaro
- FRANCESCO SPINA  
Sindaco Comune di Bisceglie  
Consiglieri del Direttivo Nazionale  
Federazione Italiana UNESCO.

\* \* \*

**SABATO 12 NOVEMBRE 2011 - ORE 16**

### La Cultura Russa tra la Forma e lo Spirito Due Santi, un Dialogo San Gennaro e San Nicola

- Relatore** Prof. MARCO CARATOZZOLO  
Docente di Lingua e Letteratura Russa,  
Facoltà di Lingue e Letterature straniere  
Università degli Studi di Bari
- Interventi** Rev.mo Padre VLADIMIR KUCHUMOV  
Rettore della Chiesa Ortodossa di Napoli  
Plenipotenziario del Patriarcato di Mosca
- Rev.mo Padre ANDREY BOYSTOV  
Rettore della Chiesa Ortodossa di Bari  
Plenipotenziario del Patriarcato di Mosca
- Introduce** PAOLO JORIO  
Direttore Museo del Tesoro di San Gennaro
- Conclusioni** RICCARDO CARAFA D'ANDRIA  
Vice Presidente Deputazione  
della Cappella del Tesoro di San Gennaro

**Nuova Stagione**

SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI

**Editore: Verbum Ferens s.r.l.**

Organo di informazione ecclesiale e di formazione cristiana

Reg. Tribunale di Napoli N. 1115 del 16.11.57 e del 22.10.68

Iscrizione Reg. Roc. N. 1913 del 18.02.2010

Direttore Responsabile CRESCENZO CIRO PISCOPO

Direttore Editoriale MICHELE BORRIELLO

Vice Direttore VINCENZO DORIANO DE LUCA

Redazione, segreteria e amministrazione:

Largo Donnaregina, 22 - 80138 NAPOLI

Tel. 081.557.42.98/99 - 081.44.15.00

Fax 081.45.18.45

E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it

un numero € 1,00

abbonamento annuale € 40

c.c. postale n. 2232998

Pubblicità: Ufficio Pubblicità di NUOVA STAGIONE

Manoscritti e fotografie anche se non pubblicati

non si restituiscono

Associato alla Unione Stampa Periodica Italiana



Aderente alla Federazione Italiana

Settimanali Cattolici



A.C.M. S.p.A. - Torre del Greco

Stabilimento Tipo-Litografico

Tel. 081.803.97.46

Chiuso in tipografia alle ore 17 del mercoledì

# Giubileo dello sport



**Sabato 12 novembre  
Grande festa finale**

**Sono invitati:**

Alunni delle scuole  
Società sportive  
Federazioni sportive

Discipline Sportive Associate  
Enti di Promozione sportiva

Rappresentanti del mondo dello sport

Presenta: Francesco Mastandrea  
All'ingresso del Palazzetto la Federazione Motociclistica esporrà alcune moto d'epoca mentre i ragazzi verranno accolti tra stand delle Federazioni che fanno conoscere la loro disciplina sportiva.

**Alle ore 10,00**, momento di riflessione sullo sport:

Un breve video illustrerà gli aspetti dello sport della nostra città: significato dello sport; narrazione di eventi sportivi simbolici; denuncia di mancanze e di distorsioni e atteggiamenti contrari allo sport come incuria negli impianti, commercio, doping, violenza.

Celebrazione dello sport con le vittorie più rappresentative. Sacrifici e valori nello sport. Volontariato nello sport

Seguiranno le testimonianze di Sandro Cuomo; Imma Cerasuolo e un atleta Afro Napoli.

**Ore 10.40:** saluti delle autorità.

**Ore 11.00:** saluto del Presidente del Coni, Amedeo Salerno.

Consegna di 500 accessi, supporto tecnico e attrezzatura a ragazzi bisognosi individuati dalla Chiesa di Napoli

**ore 11.10** Intervento del Cardinale  
**ore 11.30** Arrivo della maratona nel Palazzetto

**ore 11.30 - 12.30** Momenti di sport  
**ore 12.30** Saluti

*Cari Ragazzi, ho il piacere di informarvi che concluderemo il Giubileo dello Sport con una grande festa, sabato 12 novembre 2011, alle ore 9.00, al Palargine di Ponticelli.*

*Potrete conoscere e ascoltare alcuni Atleti che, nel passato, hanno rappresentato Napoli e l'Italia, vincendo titoli importanti e dimostrando di essere veri campioni prima nella vita e poi nello sport.*

*Ma saranno anche presenti tanti giovani atleti di oggi, che si esibiranno in varie discipline: alcuni, in mattinata, correranno la maratona del Giubileo, altri saranno impegnati nella danza sportiva, nelle arti marziali, nel tennistavolo, nel badminton, nella dama, negli scacchi, nel calcio a cinque, nel salto in alto, nel twirling, nel rugby.*

*Attendo soprattutto voi, cari ragazzi, per una giornata dedicata alla scoperta dei valori e delle cose buone che lo sport può donarci.*

*Sarò accanto a voi per far festa e accendere la speranza della nostra città attraverso la bellezza e la gioia dello Sport.*

*Vi aspetto! Vi abbraccio di cuore e vi benedico.*

**Crescenzo Card. Sepe**  
Arcivescovo Metropolitana di Napoli

## Nuova Stagione

### Quote 2011

Abbonamento ordinario	€	40,00
Abbonamento amico	€	50,00
Abbonamento sostenitore	€	150,00
Benemerito a partire da	€	500,00

Gli abbonamenti si sottoscrivono presso la segreteria di "Nuova Stagione" oppure tramite versamento sul c/c postale n. 2232998 intestato a Verbum Ferens s.r.l., largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli.

**Nuova Stagione**  
SETTIMANALE DIOCESANO DI NAPOLI  
Anno LXV • Numero 40 • 6 novembre 2011  
Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in Abb. Postale - D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46) art. 1, comma 1, DCB Napoli  
Reg. Trib. di Napoli n. 1115 16/11/57 e 22/10/68  
Redazione e Amministrazione: Largo Donnaregina, 22 - 80138 Napoli  
E-mail: nuovastagione@chiesadinapoli.it